MADAMIGELLA CLAIRON

FATTO ISTORICO,

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla REAL COMPAGNIA FABBRICHESI, nel Teatro Fiorentini, la sera 26 Agosto 1819.

NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1824.

PERSONAGGI.	ATTORI.
CARLO GOLDONI.	Sig. DE MARINI.
MADAMIGELLA CLAIRON.	Sig.ª TESSARI.
M.r RENO'.	Sig. VISETTI.
M.r DE LA JEANNOTTIERE.	Sig. PERTICA - Nicola.
LISETTA.	Sig.ª BARBERIS.
M.r MOLÈ.	Sig. CRISTIANI-Demetrio.
M.ª BIROMEL.	Sig.ª FABBRICHESI.
VALENTINO.	Sig. CRISTIANI-Pietro.
LAFLEUR.	Sig. BRANCHI.

La scena è a Parigi.

Il Teatro presenta una Galleria — Quattro porte laterali, una in fondo — In mezzo alle due porte a destra vi sarà un grande specchio ove si mira Clairon allorchè si prova la tragedia.

MADAMIGELLA CLAIRON.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

LISETTA guardinga dalle stanze di CLAIRON.

LISETTA.

È desso, non m'inganno (*chiama con voce sommessa*) Lafleur, Lafleur.... sarebbe il momento opportuno di potergli parlare con comodo.... Lafleur, Lafleur..... io son quasi all' oscuro di tutto.... Lafleur, maledetto....

SCENA II.

LAFLEUR e detta.

LAFLEUR.

Che bramate madamigella Lisetta?

LISETTA.

Ho udito rumore in sala, e voleva....

LAFLEUR con ironia.

Potevate veramente immaginare chi mai fosse.

LISETTA.

Su via sbrigati, chi è?

LAFLEUR con più d' ironia.

Appena spunta il sole, ed è spuntato del pari Carlo Goldoni.

LISETTA fingendo meraviglia.

Oh!

*

LAFLEUR.

Col pretesto di aver perduto jeri un portafoglio in questa casa.

LISETTA compiaciuta da sè.

Comprendo il furbo!

LAFLEUR.

Che ne dite?

LISETTA.

A proposito. Ieri ho trovato un portafoglio; sarà il suo.

LAFLEUR.

Possibile!

LISETTA.

Perchè, tanta meraviglia.

LAFLEUR.

Perchè lo credeva un pretesto di Goldoni, che in vece del portafoglio cercasse di Lisetta.

LISETTA con dispetto.

Grazioso! che venga avanti M.r Goldoni.

LAFLEUR.

Ma non vorrei che la padrona....

LISETTA arrabbiata.

Fallo passare ti dico...

SCENA III.

CARLO GOLDONI e detti.

GOLDONI.

Eccomi adunque bello e passato.

LISETTA.

Il vostro portafoglio l'ho ritrovato io, ed or ora vel renderò.

GOLDONI ridendo e con mistero.

Brava Lisetta, ma veramente brava.

LAFLEUR dispiaciuto.

Ed io ho dovuto servire da....

GOLDONI cava delle monete di tasca e ridendo le dà a Lafleur.

Da uomo più bravo di lei. Prendi e va in sala.

LAFLEUR allegro.

Grazie a vostra eccellenza (*parte*).

GOLDONI ridendo.

A Parigi un servo dà l' eccellenza a Carlo Goldoni.

LISETTA.

I danari acquistano a tutti l' eccellenza.

GOLDONI.

Massima pur troppo stabilita!

LISETTA.

Compresi che il portafoglio cui andavate in cerca....

GOLDONI.

Era un pretesto per abboccarmi teco a quest' ora.

LISETTA.

E non vi era altro tempo per non farlo penetrare alla mia padrona. Jeri me ne deste un cenno. Al far del giorno sono stata alla vedetta, e vedendovi arrivare venni in fretta....

GOLDONI.

Grazie mia buona Lisetta.

LISETTA.

La mia padrona non son due ore da che si è

messa a dormire, per cui in questa sala possiamo parlare a nostro bell' agio senza temere ch' ella ci ascolti.

GOLDONI.

Or dunque mia cara Lisetta io abbisogno di tutta la tua amicizia, del tuo grande ingegno, e più, poi di una segretezza a tutta pruova.

LISETTA *piccata*.

Non credo vogliate farmi il torto......

GOLDONI *ridendo*.

Di crederti una donna?...

LISETTA.

Non incominciate con frizzi comici.

GOLDONI.

Nè tu con voler formare eccezione del bel sesso.

LISETTA.

Io vi professo delle grandi obbligazioni: giacchè portatomi in Venezia con la mia padrona madama Florian, dopo un mese essa vi morì...

GOLDONI.

Tu già ti davi alla disperazione per esser fuori della tua patria....

LISETTA.

E voi con tanta urbanità mi proponeste al servizio di madama Medebac moglie dell' impresario, pel quale voi scrivevate in Venezia.....

GOLDONI.

Ed al quale debbo molto per avere impennate le ali al mio genio di scrittor comico.

LISETTA.

Madama Medebac era una eccellente attrice, ma sempre ammalata, andava sovente soggetta a' vapori....

GOLDONI.

Ma in questi casi bastava proporsi voler dare una bella parte ad un' attrice subalterna che l'ammalata tosto guariva per farla lei.

LISETTA.

È vero. Mi ripatriai finalmente, ed al momento entrai al servigio di madamigella Clairon, la prima attrice tragica della Francia..... ma la mia gratitudine per voi restò qui fitta nel mio cuore...

GOLDONI.

Ed ora ne farò il saggio.....

LISETTA.

Ma lasciatemi prima terminare.

GOLDONI.

Questo sarà il difficile.

LISETTA.

Vi riveggo or son sei mesi qui in Parigi....

GOLDONI alquanto infastidito.

Mi usasti mille buone grazie....

LISETTA.

Vi offrii la mia servitù: rispondeste di non averne bisogno, ed io mi ritirai in buon ordine.

GOLDONI.

Ora però...

LISETTA.

Poche altre parole e giungo al termine e meta

del mio discorso. Vedeste finalmente l'egregia mia padrona sulla scena:...

GOLDONI.

E l'ammirai come l'ammira lo stesso M.r di Voltaire: Ma che perciò?

LISETTA.

Che perciò vi faceste introdurre in questa casa, son già otto giorni, da M.r Molé, primo tragico della compagnia francese; chiedeste l'opera mia per un affare molto scabroso, ed io per gratitudine ve lo accordai su poche cose che mi accennaste alla sfuggita; ma ora l'affare diviene serio, e non vorrei...

GOLDONI.

Temi che io voglia trappolarti?...

LISETTA.

Che so... d'altronde so bene che tutti meritamente vi celebrano come il Moliere italiano; e di ciò ne fa piena fede l'essere stato chiamato a Parigi in qualità di poeta della compagnia italiana qui stabilita; che le vostre commedie hanno maggiormente un felice successo a Parigi che nella medesima vostra Italia...

GOLDONI.

Cara prendi fiato e conchiudi una volta.

LISETTA.

Conchiudo adunque: che ad un uomo del vostro merito, dispotico assoluto di eccitare in altri ora il pianto ora il riso maneggiando a voglia sua gli affetti tutti sulla scena; può e il temo

a ragione, con la stessa facilità inviluppare me ancora in qualche tragico intrigo per superare un qualche comico amoretto.

GOLDONI ridendo.

Amoretto! E con chi?

LISETTA.

Mi ha presa per una stolida signor Goldoni che non abbia conosciuto a colpo d' occhio...

GOLDONI.

Ma così non la finiremo mai. Amoretto! con chi?...

LISETTA.

Con la mia padrona...

GOLDONI.

Nella mia fresca età di anni cinquantaquattro?

LISETTA.

Eh, che voi cari poeti non invecchiate mai.

GOLDONI.

Anzi invecchiamo pur troppo. Voi altre donne all' opposto, giunte che siete all' età di venti anni restate lì senza andare più innanzi...

LISETTA.

E siam da capo...

GOLDONI.

Non t' incollerire, siami tu segreta, ed ascoltami. Tostochè la fama delle mie commedie si divulgò per l' Italia non potetti andare esente dalla persecuzione de' maligni. Costoro, o perchè videro ritratti i loro vizii sulla scena, o perchè invidiosi della mia gloria, incominciarono a per-

seguirmi con satire vili, diatribe e libelli famosi.

LISETTA.

Birbanti!

GOLDONI.

Rattrovavasi allora in Venezia, per affari diplomatici un nobile francese chiamato M.r Renò.....

LISETTA.

Quell'infelice che morì a cagione dell'eccedente amore che avea per la mia padrona?

GOLDONI.

Si, ma lasciami terminare. M.r Renò mercè le sue aderenze fè trionfarmi de'miei nemici, e fu d'allora che gli giurai un'eterna amicizia.

LISETTA.

E gliela dovevate, perchè era un eccellente giovine, amabile, generoso, e precisamente con me!...

GOLDONI arrabbiato perchè viene interrotto.

Ne son persuaso. Ritornato a Parigi M.r Renò seguitò a profondermi la sua amicizia parlando a mio vantaggio al duca d'Aumont primo gentiluomo della camera in esercizio, e pel di costui mezzo fui qui chiamato....

LISETTA.

E per maggiormente onorarvi foste richiesto dal nostro Sovrano al Senato Veneto.

GOLDONI.

Appena qui giunto cerco di M.r Renò...

LISETTA piangendo con caricatura.

E vi dissero ch'era morto per amore...

GOLDONI arrabbiato.

Per amor del cielo Lisetta io non ho il petto di bronzo come il tuo da mandar fuori tutto in una volta. Lasciami giungere al fine.

LISETTA.

È il cuore, è il cuore, signor Goldoni...

GOLDONI.

È la lingua, la lingua. Domando di Renò e mi dicono che non era a Parigi, ma or corre un mese e mi perviene un suo foglio ove ei si esprimeva così. « Amico vieni a vedere il tuo Renò vicino » a morire ». La mia sorpresa fu estrema. Volo da lui in una villa poco distante da Parigi...

LISETTA.

Ove l'infelice morì... scusate l'ho detto senza volerlo.

GOLDONI.

E lo trovo realmente in uno stato deplorabile. Allora egli mi racconta che pazzo di amore per la Clairon voleva sposarla, che questa donna senza cuore lo avea lusingato per un anno, ed indi annojatasi di lui, secondo il solito delle donne, lo avea finanche discacciato di casa, per cui il mio caro Calloandro avea deciso di morire: e la vostra padrona giunse a tal grado di barbarie che portatosi da lei la presidente Biromel a pregarla ginocchio a terra di riveder l'infelice Renò

per l'ultima volta, la famigerata Clairon rispose, se muore Renò vi sarà un pazzo di meno.

LISETTA.

Ma ora è stata ben vendicata l'ombra di Renò.

GOLDONI.

In qual modo?

LISETTA.

I rimorsi che lacerano il cuore della mia padrona per avergli cagionata la morte, le hanno debilitato in modo il cervello che ovunque ella vada le sembra di veder l'ombra di Renò; sia al passeggio, sia al teatro...

GOLDONI.

E non si è ingannata.

LISETTA.

Come?...

GOLDONI.

Lasciami terminare. Veduto il mio amico in quello stato, udita la perfidia della tua padrona, un genio fu che mi dettò un' idea quanto comica altrettanto singolare, ma che spero riesca felice mediante l'opera mia, e i denari dell' amico. Penso fingere morto Renò.

LISETTA *gitta un grido di sorpresa.*

Oh!

GOLDONI.

Che ti avvenne.

LISETTA.

Renò non è morto?

GOLDONI.

Ma taci. Questo era il segreto che io t' inculcava custodire, e tu gridando come un'oca....

LISETTA.

Dite dite che mi cucirò la bocca.

GOLDONI.

Dettai un foglio a Renò ove diceva alla barbara Clairon...

LISETTA.

Che s' ella lo avea discacciato vivo nol potrebbe discacciare ombra vagante.

GOLDONI.

Precisamente: indi fece spargere in tutto Parigi la favola del suo spirito che vagava; ed in breve tempo si è una tal fole per modo ingigantita.

LISETTA.

Che giurano averlo veduto vestito di bianco, di nero...

GOLDONI.

E non si son mica ingannati: giacchè era lo stesso Renò che di notte a mia istigazione facea queste scene.

LISETTA.

E da tuttociò che sperate?

GOLDONI.

Col tuo ajuto introdurlo in questa casa, nasconderlo, condur bene la commedia, e quando è maturo lo sviluppo fargli sposare la tua padrona, la grande madamigella Clairon, richiesta in moglie da mezza Parigi.

LISETTA.

Ma questo è un piano....

GOLDONI.

Che fu immaginato da un comico scrittore, che sarà guidato da una astuta servetta, e tutti dobbiamo trionfare della sua crudeltà.

LISETTA.

Ma bisogna che voi sappiate...

GOLDONI.

Sappi prima tu, cara Lisetta, che M.r Renò è giù intabarrato, che non mai più bella occasione di questa può darsi per nasconderlo in casa, e che in fine ora io vado per farlo montare qua su per la picciola scaletta...

LISETTA.

No, per amor del Cielo....

GOLDONI incaminandosi.

Vienmi ad aprire la porta.

LISETTA.

Voi siete pazzo: volete subissarmi...

GOLDONI.

M.r Renò ti promette cento Luigi vienmi, ad aprire.

LISETTA fermandolo.

Ma io non voglio...

GOLDONI svincolandosi con violenza.

Lisetta non mi far divenir tragico: vienmi ad aprire (*parte con somma velocità per dov' è entrato*).

LISETTA confusa, interdetta va innanzi e indietro senza saper che farsi.

Oimè! in quale imbarazzo mi veggo... Cento Luigi sono stuzzicanti, ma se... chi riflette molto muore presto... vado ad aprire la porticina segreta (*mentre va ad aprire*...)

SCENA IV.

VALENTINO si avanza scherzoso, e facendo continue riverenze a LISETTA che strabilia nel vederlo.

VALENTINO.

È permesso...

LISETTA da sè con somma rabbia.

Diavolo portalo!

VALENTINO.

Di umiliarsi al merito impareggiabile della cameriera, o per meglio dire....

LISETTA.

Valentino non ho voglia di celiare.

VALENTINO.

O per meglio dire della saggia confidente di madamigella Clairon...

LISETTA.

Valentino, sei capitato in un momento poco favorevole per le tue facezie.

VALENTINO.

E perchè cuor mio?

LISETTA.

Perchè non ho tempo di ascoltarti.

VALENTINO.

Attenderò dunque...

LISETTA rabbiosa all' eccesso.

Ma no; vattene, diavolo...

VALENTINO.

Ma si, diavolissimo che debbo aspettare, dovendo presentare per parte del mio padrone M.r de la Jeannottiere, queste gioje...

LISETTA allegra.

A me...

VALENTINO.

Se tu fossi un' Arianna, una Sofonisba, una Rossane te le offrirei volentieri, ma essendo tu la serva di chi...

LISETTA con rabbia e dispetto.

Ma la mia padrona dorme e non si desta per ora...

VALENTINO prende una sedia con velocità e siede rimpetto alla porta ch'era per aprire Lisetta al suo arrivo.

Dunque l' attenderò fino a sera se fia d' uopo; giacchè mi spetta un regalo che da una Rossane, da una Sofonisba si deve ad un tal paraninfo d' amore.

SCENA V.

Si picchia da fuori la porta indicata. LISETTA si smarrisce e non sa che risolvere. VALENTINO mostra di comprender l' arcano e ride.

LISETTA confusa da sè.

Oh che imbroglio! Goldoni picchia e costui..

VALENTINO.

Vieni qui vezzosa Lisetta: e finchè la tua pa-

drona non riapre le tragiche luci noi ce la discorreremo...

LISETTA quasi fuor di sè.

No, no caro Valentino.

VALENTINO.

No? e tu perchè così sbalordita?

LISETTA.

Perchè....vattene Valentino.

VALENTINO.

Andarmene? tutt'altro.

LISETTA ode battere di nuovo fuori la porta e più si sbalordisce e si confonde.

Ma... la padrona...

VALENTINO.

Dorme? ed io l'attendo.

LISETTA.

No... volea dirti che la padrona mi ha assolutamente proibito di parlare con te.

VALENTINO ridendo con ironia.

Oh vè' disgrazia!

LISETTA.

Ma l'è pur così, e bisogna ubbidire.

VALENTINO udendo battere la sudetta porta con più forza dice a Lisetta con ironia e mistero.

Lisetta picchiano da qualche tempo quella porta.

LISETTA cui la confusione degenera in rabbia dice in furore.

Insomma voglio che tu parti, giacchè quando la padrona dorme, io, io comando in questa casa.

VALENTINO si alza, e facendole infinite cerimonie caricate la beffa, e si dirige per uscire donde è venuto, ma sempre urtato da Lisetta.

Oh, perdoni vostra eccellenza, servo di vostra eccellenza, non faccia più attendere vostra eccellenza le persone che picchiano (*parte*).

LISETTA chiudendo in furore la porta per dove è uscito Valentino corre ad aprire la porta che con più frequenza è seguitata ad esser battuta.

Ve' in che imbroglio mi ha messo M.r Goldoni.... (*apre la porta*). Ma non volevate attendere....

SCENA VI.

GOLDONI che introduce Renò: questi sull' entrare sarà timido ma appena entrato si entusiasma, e detta.

GOLDONI.

È un' ora da che picchiamo.

LISETTA.

Ma qui vi era un demonio.....

GOLDONI.

Ed io ti ho condotto uno spirito vagante, percui fra breve la casa di madamigella Clairon diverrà la casa dei diavoli.

RENO' con enfasi romanzesco.

Io pur ti riveggo casa fatale! testimone troppo funesto della mia inalterabile costanza e del suo nero tradimento.

LISETTA.

Zitto signore volete subissarmi?

GOLDONI.

E se non desiste dal fare il D. Chisciotte gli ho promesso di abbandonarlo non solo, ma bensì mettere il suo carattere in una mia commedia e farla rappresentare qui in Parigi, come ho fatto in Italia con tanti altri sciocchi, fanatici, birbanti.

RENÒ.

No, no amico impareggiabile.

GOLDONI.

Dunque zitto ed ubbidiscimi.

RENÒ.

Tu ben lo sai che la mia vita dipende da Clairon; è vero che l' amore mi fè cieco per lasciarmi guidare da te qual fantoccio in un piano da commedia.....

GOLDONI.

Ma la nostra vita è altro che una commedia? E che per i suoi accidenti è quasi sempre fischiata...

RENÒ.

Io ti secondai, ma troppo conosco il perfido cuore di Clairon, percui il tuo piano...

GOLDONI.

Taci, Calcante mal-augurato. Se il mio piano andasse a voto, sarei messo alla berlina io, piucchè tu da Clairon, da miei commedianti, da tutta Parigi.

RENÒ.

Hai ragione, ma io ho un cuore...

GOLDONI.

Che sarebbe molto meglio se non l'avessi...

LISETTA.

Così ieri la sera non avreste commesso la fanciullagine in un pubblico teatro di mandar fuori un sospiro cotanto forte.

RENÒ.

Ma voi tutti sapete che io mi accesi della ingrata Clairon in quella sera precisamente in cui per la prima volta rappresentò Arianna a Nasso. Nell' intendere jeri che dopo un anno si rappresentava di nuovo, mi alterai il volto con parucca nera, mustacchi, occhiali verdi, e mi portai al teatro per di nuovo ammirarla in quella tragedia tanto per me fatale; ma nel momento in cui Arianna si dispera per l' abbandono del perfido Teseo, il mio cuore senza la mia volontà mandò fuori quel sospiro.....

LISETTA.

È rimbombò in modo che la mia padrona fu presa da un terribile svenimento. Ma l' avveduta madamigella Brilland, che faceva la parte da confidente, se le gittò a' piedi e declamando una scena all' improvviso tanto le strinse le mani, le ginocchia, che la fece rinvenire. Il pubblico se ne avvide e colmò di plausi madamigella Brilland.

RENÒ.

Ma io nel vederla svenire fuggii dal teatro...

GOLDONI.

E se io per avventura non l' incontrava si sarebbe ucciso.

LISETTA dà un grido.

Ah! l' abbiamo fatta....

GOLDONI.

Che cosa?

LISETTA.

La porticina è rimasta aperta, e vien gente di là.

RENÒ.

Ed io...

GOLDONI.

Lisetta fatti onore.

LISETTA prende in furia Renò per un braccio indi dice con rabbia a Goldoni.

Con subissarci tutti? E tutti subisseremo. Venite, Diavolo.

GOLDONI.

Dove vezzosissima...

LISETTA.

All' inferno... (*trascina in fretta dentro Renò senza lasciargli tempo a parlare*).

GOLDONI ridendo, va in fondo alla scena onde non esser subito visto da chi viene, e dice da sè.

E chi non vi anderebbe con una si graziosa cameriera... chi vedo... M.r de la Jeannottiere che appoggiato a Valentino ora manda fuori l' estremo fiato... altro soggetto per le mie commedie.

SCENA VII.

VALENTINO che trascina a stento M.r de la Jeannottiere per la picciola porta per dove venne Renò: Goldoni in fondo ride.

VALENTINO.

Avanzatevi, fate presto, altrimenti non possiamo sorprenderli.

JEANNOTTIERE cui mancando il fiato per l' affanno e per la tosse dice a stento.

Hai un bel dire presto, presto.... quando volevi che fossi volato non dovevi allacciarmi il busto in modo che ora...

VALENTINO.

Ma quando vi è saltato il grillo di amoreggiare con madamigella Clairon...

JEANNOTTIERE nel parosismo della tosse pronuncia il seguente.

E sposarla... e sposarla...

VALENTINO.

E sposarla, mentre vien chiesta in moglie dalla più brillante gioventù di Parigi...

JEANNOTTIERE.

Ma io la sposerò...

VALENTINO.

Perciò non dovete mostrare che avete sessantacinque anni...

JEANNOTTIERE.

Ho sessantacinque fistoli; ho i cassoni zeppi d' oro: e chiunque abbia denari quanti ne ho io è sempre giovine, è bello, è... (*gli sopravviene una tosse che quasi lo soffoga*).

GOLDONI si fa avanti ridendo.

Vuole un po d'acqua, lo spirito di melissa?

JEANNOTTIERE con rabbia e dispetto.

Oh! ella è qui.

GOLDONI.

Pronto a' comandi di M.r de la Jeannottiere.

JEANNOTTIERE.

Già, credo per la porta segreta... me l' ha detto Valentino...

VALENTINO.

Io ho detto che ho udito picchiare.

GOLDONI.

Ed anche essendo ciò vero, ha ella soltanto il dritto di venire per la porta segreta.

JEANNOTTIERE con tuono grave.

Ma, ella sa bene che io sono M.r de la Jeannottiere...

VALENTINO con caricatura.

Nobile, ricco a dismisura, Barone ec. ec. ec.

GOLDONI.

Segga dunque il signor Barone ec. ec. ec.

VALENTINO.

Ecco la sedia eccellenza.

JEANNOTTIERE.

Bestia, io non seggo mai.

GOLDONI.

Effetto di somma vivacità.

VALENTINO di soppiatto e ridendo a Goldoni.

Non può sedere perchè ha lo busto stretto in modo...

JEANNOTTIERE.

Conoscendo adunque che io sono un signore ed ella un poeta comico...

GOLDONI.

Lo metterò in iscena nella prima commedia che scriverò.

JEANNOTTIERE con sommo furore.

A me?

GOLDONI.

Ne ho messi tanti de' vostri simili che...

SCENA VIII.

LISETTA frettolosa e detti.

LISETTA.

M.r Carlo...

GOLDONI con mistero acciò fosse cauta.

Ha chiusa quella pavoncella?

LISETTA.

E l'ho ben custodita.

JEANNOTTIERE con gelosia rabbiosa.

Quale pavoncella?

GOLDONI.

Una pavoncella di cui voglio farne un presente a madamigella Clairon.

LISETTA.

Appunto, appunto.

JEANNOTTIERE incomincia a riscaldarsi a gradi a gradi finchè diventa furioso.

Signor poeta Comico vada a far le sue commedie in teatro, che qui non si ha bisogno nè de' suoi frizzi, nè delle sue scene. Lisetta cacciò

via il mio domestico allorchè si picchiava a quel-l'uscio...

LISETTA.

Io sono una giovane onesta....

JEANNOTTIERE.

Le cameriere non cambiano carattere.

LISETTA.

Lo cambiano bensì i vecchi....

JEANNOTTIERE.

Ed avrà chiuso in vece di una pavoncella un qualche pollastrone....

GOLDONI.

Ottimo per arrosto...

JEANNOTTIERE.

Ma io le so a dire che M.r della Jeannottiere con i suoi denari non soffre rivali in amore, che M.r della Jeannottiere... (*per la somma rabbia gli prende la tosse percui di soppiatto dice a Valentino affannando*) Valentino rallenta un poco il busto che ora m'esce l'anima.

VALENTINO di soppiatto.

Innanzi a tutti....

LISETTA.

Ma si persuada...

GOLDONI beffandolo.

In ciò M.r della Jeannottiere ha ragione...

JEANNOTTIERE.

Non voglio aver ragione da lei....

LISETTA deridendolo.

La brama da me?

JEANNOTTIERE.

Dal diavolo.

GOLDONI.

Calmi pure il suo irascibile, rifletta che è in casa di Madamigella Clairon che dorme. E per calmar la bile venga meco a votar una bottiglia di Borgogna....

JEANNOTTIERE è preso da tanta rabbia percui le sopravviene con più forza la tosse e si mostra renitente di andare con Goldoni che maggiormente lo spinge mentre Lisetta e Valentino ridono.

Io... io non bevo....

GOLDONI.

Non bevete Borgogna? ebbene beveremo Sciampagna, Bordò, Lunel, Frontignano, e se fa d'uopo impetreremo da Bacco un vino analogo ad un primo Barone. Allegri M.r de la Jeannottiere, allegri (*lo trascina a forza per sotto al braccio mentre Jeannottiere è affogato dalla tosse*).

VALENTINO seguendo Jeannottiere ridendo a Lisetta.

Sta ben raccomandato (*parte*).

LISETTA con rabbia ed entusiasmo.

Un primario scrittor comico, una celebrata attrice tragica, un'ombra divenuto corpo, un vecchio gottoso innammorato, ed una serva... finiranno a commedia o a Tragedia? I preparativi son tragici; ma spero che finiremo ridendo. (*Si bassi la tenda*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

MADAMIGELLA CLAIRON stando sul fine del suo vestirsi, LISETTA le affibbia un nastro.

CLAIRON frastornata da' suoi pensieri.

Finiscila una volta.

LISETTA.

Volete essere vestita a metà?

CLAIRON.

Ho altro in mente.

LISETTA con mistero ironico.

Qualche sogno forse è venuto a turbare...

CLAIRON con rabbia.

Quante ore son battute?

LISETTA.

Le otto....

CLAIRON.

Si è veduto alcuno?

LISETTA.

Prima è venuto M.r Goldoni...

CLAIRON compiaciuta.

All' alba credo.

LISETTA.

Dicendo di aver perduto un portafoglio....

CLAIRON ridendo.

Che baje!

LISETTA.

Ma...

CLAIRON.

Ma non ti sei avveduta con quanto impegno si è fatto introdurre in mia casa dal primo amoroso della tragedia?

LISETTA.

E che volete dedurne?

CLAIRON.

Ch' egli prima di vedermi recitare non si è curato di visitarmi, ma vedutami sulla scena, come tanti altri si è innammorato di me.

LISETTA.

E si che non è tanto giovine.

CLAIRON.

Il cuore di un uomo di spirito non invecchia mai.

LISETTA.

Dunque voi....

CLAIRON.

Chi altro è venuto?

LISETTA.

M.r de la Jeannottiere.

CLAIRON.

Questi si che nacque con un cuore decrepito: ignorante, melenso, zeppo di malori, crede di essere amato perchè ricco.

LISETTA.

E voi ne fate un barbaro governo.

CLAIRON.

Qual si conviene de' prosontuosi.

LISETTA.

Infine è venuto l' avvisatore del teatro.

CLAIRON.

A quale oggetto?

LISETTA.

Questa mane vi è prova.

CLAIRON.

Per quale Tragedia?

LISETTA.

Per la Fedra la quale dee rappresentarsi questa sera.

CLAIRON.

È impossibile. Io non ho lena, non ho testa.... Lisetta ti assicuro che questa sera io non posso recitar la Fedra.

LISETTA.

Ma lo dovete per forza: giacchè un ordine Sovrano l'impone nella circostanza che un Principe incognito, il quale negli anni addietro vedutala rappresentar dalla vostra rivale madamigella Dumesnil, questa sera vuol vederla da voi, dovendo il medesimo partire domattina da Parigi.

CLAIRON passeggia confusa mostrando dispiacerle, ma d'altronde fa trasparire la soddisfazione del suo amor proprio nel doverla rappresentare.

Ma questa è una schiavitù, un' oppressione...

Arianna jeri sera... Fedra questa sera.... la mia salute....

LISETTA ridendo.

Temete forse che non vi sopravvenga questa sera una seconda convulsione....

CLAIRON.

Per pietà uon rammentarmi un'accidente che.... questa notte non ho dormito...

LISETTA con ironia.

Che sempre vi rimbombava nell'orecchio quel terribile *bravo?*

CLAIRON.

Tu mi dai le beffe?

LISETTA.

E che! madamigella Clairon i cui talenti fanno eco in tutta la Francia...

CLAIRON.

Madamigella Clairon dopo di quel terribile bravo può giurare di averlo là!..... veduto là.....

LISETTA.

Nel parterre?

CLAIRON.

Si; ma non più con quel volto amabile, tenero, ma con una chioma nera, irsuta, con de.... oh che orrore!

LISETTA da sè ridendo.

Ed ha ragione di averlo veduto.....

CLAIRON.

Intanto.... prendi lassù...

LISETTA.

Che cosa....

CLAIRON.

Non lo so nemmeno io....la tragedia di Racine.

LISETTA.

Quale ?

CLAIRON.

Oh bella! la Fedra.

LISETTA la prende e glie la dà.

Eccola.

CLAIRON passeggia svolgendo il libro da sè e dicendo con compiacenza.

Anche questa sera trionferò della mia rivale, dell' odiosa Dumesnil.

LISETTA da sè.

Se tu sapessi che M.r Reno è in questa casa..

CLAIRON.

Siedi là e suggeriscimi questa scena che come la più difficile voglio ripassarmela.

LISETTA siede con il libro aperto.

Quale scena?

CLAIRON.

La sesta dell' atto quarto.

LISETTA leggendo.

Enone, e Fedra?

CLAIRON si aggiusta lo specchio in modo ch' ella possa ivi vedere modellati i suoi gesti e che dallo spettatore veggasi in quello la di lei figura: indi declamerà nel modo tragico de'Francesi sì nel gesto, che nella voce.

Si........ leggi senza enfasi tragico le parole di Enone, indi...... indi seguita con l' occhio

la mia parte, e laddove mi fermassi suggeriscimi la prima parola....

LISETTA.

Non è questa già la prima volta che vi servo nel ripassarvi la parte.... posso?

CLAIRON che si sarà messa in positura tragica.

Si.

LISETTA declama senza enfasi leggendo.

Alto terror l'alma imgombrommi o donna
Al proferir d'Aricia il nome: atroce
Conobbi in te progetto; abbrividii
Nel pensier che tutto, chi nulla teme,
Imprender sa.

CLAIRON declama in piedi, con somma forza e sempre crescendo sì nella voce, che nell'azione.

Non avvi bivio, e tutto
Sarà compiuto. Traditrice! Ignota
A te non era la vorace fiamma
Che d'Ippolito in seno ardeva. L'odio
Pria Fedra a lui mostrò, quindi l'amore
Mostrolle Aricia di virtù modello,
Fedra bruttata di misfatto.. Elesse
Aricia, e me scacciò dal cor....! non mai
Fui nel suo cor. Di vincerlo ebbi speme
Perchè d'amore io lo credea nemico,
Quanto amico di gloria: e 'l cupo sguardo
E 'l suo disprezzo, e l'onta che tuttora
Retribuiva all'amor mio, dolente
Mi fean; la speme a rincorarmi allora
Tosto venia, che femminili vezzi

Quel cor di tigre mansuefatto avriano.
Disinganno fatale! A me l' abisso
Schiudesti alfine... io... con quest' occhi miei,
Enone, il vidi... ahi fossi morta!... il vidi
Scintillante d' amor d' Aricia accanto
Ippolito giacersi; aliti puri
Libar di un casto affetto uno dall' altra;
Mentre la bava attossicata invidia
Dal mio labro spicciava.... inorridita,
Niobe nuova pe' già figli estinti
Sembrava Fedra: per l' estinta speme
D' un illecito ardor l' alma impetrita
Aveami il duol.... dimmi sleale, e quando,
E dove amor lo vinse, e i giuramenti
Ove compiro di morire amanti
Oltre la tomba? E sull' estinta salma
Di Fedra che l' amò gioir felici
All' ombra di virtù, cui il Cielo arride.
Mentre Cocito a me disserra il varco
Onde trugitti la Palude Stigia.....
E a Tantalo di unita, a Tizio a fianco,
Chi dal Sole discende disperarsi
Dovrà in eterno?.... Anche la morte invano
Apprestarommi, che laggiù ridesta
Fora la fiamma de' rimorsi.........

CLAIRON batte il piede a terra onde Lisetta suggerisca e non vedendosi risposta le dice con somma rabbia.

E così? Lisetta e così?

LISETTA a' gridi di Clairon si scuote dalla sua estasi, va in cerca del libro caduto a terra, lo prende, si asciuga gli occhi, indi in fretta svolge le carte per ritrovare la scena che declamava Clairon.

Ah !...si, ... avete ragione ... perdonate... la vostra voce è la calamita, e la calamità di tutti i cuori .... se avete fatto piangere me che son donna come voi, immaginate che dovete produrre nel cuore degli uomini quando declamate sulla scena.

CLAIRON passeggiando arrabbiata.

Con te non ho potuto mai tirare innanzi una scena intera...

LISETTA.

Ma questo significa...

CLAIRON.

Va subito al teatro, domanda con precisione dell' ora in cui si farà la prova, e se vi è ordine d' incominciare più presto questa sera lo spettacolo. Ti prego di non metterti a ciarlare e venir subito. Va.

LISETTA parte dicendo da sè.

Tanto m' industrierò finchè diverrò anch' io donna tragica.

CLAIRON.

Dunque quel *bravo* dal parterre fu mia illusione!... ma io lo vidi Renò, lo vidi ... eh no...i rimorsi di avergli io cagionata la morte me lo presentano sempre alla mente agitata da essi....io amava Renò...il capriccio mi fè ab-

bandonarlo....se io l'avessi sposato sarei felice...
si...ma egli non voleva che io avessi più calcata la scena...no...non mai...Si rinunzii a tutto, ma non alla soddisfazione dell' amor proprio...nel trionfare delle mie rivali...nel vedermi applaudita, e conseguire infine quanto vi ha in tal genere di più lusinghevole....ma io mi perdo in adular me stessa...e non istudio la parte...ripassiamoci la scena della morte di Fedra.

SCENA II.

CARLO GOLDONI vedendo CLAIRON intenta a leggere si ferma fuori la porta e dice da sè.

GOLDONI.

Manda a memoria la parte, non vorrei disturbarla.

CLAIRON gitta il libro ed in aria tragica si rimette a declamare innanzi allo specchio mentre Goldoni stupefatto l' ammira e si entusiasma. La declamazione debb'essere viva in modo da sembrare realmente agitata dai dolori del veleno sino a ridursi a morte. Le interpunzioni mostrano gli effetti del veleno.

Cessi il garrir; abbiasi pena il fallo,
E l' innocenza a trionfar si vegga.
Teseo m' ascolta...edace è il tempo..edace
Fora il mio dir...di gran misfatto tromba
E di virtude...memorando esempio.
Osai...tua sposa...amar tuo figlio..ignaro
Di tanto errore Ippolito....giurava,
Fede costante ad Aricia,...il seppe
Enone..che nel cor fittomi il dardo
Per Ippolito pria...or per vendetta
Incestuoso a te denunzia il figlio.

Tu il credi... folle!... e lo discacci... folle
Di te maggiore... delirante... infame...
Oso il mio amor di palesargli.... fugge
Inorridito il buon garzone... esecra
Me, nel mio amor.. te sol compiange... Invoca
I fulmini di Giove.... egli li scocca
Rapidi ahi troppo... e l' innocente è 'l reo
Distrugge a un punto sol... virtude a morte
Ippolito ridusse... il vizio orrendo
Riduce me a disperata morte.
Atro velen che da Medea in Atene
Già tempo addusse.. ora le membra strugge.
Avvi giustizia in Ciel... Mira da quanti
Dolori... e smanie... lacerata è questa
Mia salma infame... ond' a' spergiuri.. eterno
Esempio... sia... già s' appressa.... escarme
Morte stende la mano... il crin m' afferra...
Seco... mi trae... il tenebrato nuvolo
M' affoga .. si ... ecco.. la.. Bolgia... mo.. ro.

CLAIRON cade su la poltrona come se fosse morta.

GOLDONI giunto all'estremo dell' entusiasmo grida con tutta la forza della verità che lo anima.

Bravo per Dio.

CLAIRON al grido ed alla parola *bravo* si spaventa in modo che fugge per la scena come se qualcuno la inseguisse.

Ahimè... è desso... si è desso...

GOLDONI.

Chi... chi mai, ammirabile Clairon?

CLAIRON che a gradi a gradi si calma e cerca di ricomporsi in presenza di Goldoni.

Tu... voi... scusate... era a ripassarmi la scena

... e nell' entusiasmo della parte.... immedesimatami in Fedra sembravami di vedere l' ombra d' Ippolito...

GOLDONI ridendo.

O l' ombra di M.r Renò?

CLAIRON.

M.r Goldoni...

GOLDONI.

Scusate. Venni a riverirla, la trovai declamando con tanta verità che mi dimenticai... nella mia parola di onore, dimenticai di esser io Goldoni, ella Clairon...e mi sembrava...

CLAIRON con un po di civettismo.

Ch' io fossi realmente Fedra e voi Ippolito...

GOLDONI.

Son troppo vecchio per occupare un tal posto.

CLAIRON.

Sedete mio caro Goldoni. So che molto per tempo vi siete qui portato.

GOLDONI.

Perchè jeri mattina...

CLAIRON con mistero ed ironia.

Perdeste un portafoglio? Me lo ha pur detto Lisetta, ed ora venite a veder me...

GOLDONI.

Precisamente, e ragguagliarle nello stesso tempo di aver parlato alla fine col celebre Ginevrino Gian-Giacomo.

CLAIRON.

Lo rinveniste dov' io v' indicai?

GOLDONI.

All' albergo *Plâtriere*, quarto piano, che copiava carte di musica.

CLAIRON.

Che vi disse nell' annunziarvi di esser Carlo Goldoni.

GOLDONI.

Mi ricevette con franchezza e lealtà, ma si avvide che io lo compiangeva nel vederlo copiar carte di musica, e quasi rimprocciandomi con volto burbero mi disse — Perchè mi guardate compassionandomi? —Nol niego, risposi, poichè veggo l' autore dell'Emilio copiare. ..—Carte di musica? Riprende con più forza il filosofo — E credete voi forse che farei meglio componendo libri per gente che non sa leggere, o somministrare articoli per giornalisti mercenari?

CLAIRON.

La risposta vi conquise.

GOLDONI.

È vero, indi seguitò a dirmi...

CLAIRON.

Giacchè siamo soli, bramerei farvi una inchiesta per soddisfare la mia femminile curiosità, indi proseguirete a raccontarmi la vostra conversazione col Filosofo di Ginevra.

GOLDONI.

Eccomi: ella non ha che a comandarmi.

CLAIRON.

Sarete poi sincero?

GOLDONI.

La sincerità è una virtù, ma in me degenera in vizio per l'abuso che fo di essa.

CLAIRON.

Alla pruova.

GOLDONI.

Sia contro di me la verità che ella pretende, sia contro di lei.....

CLAIRON.

La verità come la legge non ammette restrizione o parzialità: va inteso. Voi adunque siete da molto tempo a Parigi; il mio nome non è oscuro.....

GOLDONI.

Anzi luminoso troppo che abbaglia, che.....

CLAIRON.

Giù le adulazioni. Perchè non ha che otto giorni dacchè tanto impegnaste M.r Molè primo amoroso della nostra compagnia ond' essere presentato a me? Eppure fin dal vostro primo arrivo in Parigi ciascuno si è fatto un pregio di ammettervi in sua casa, di onorarvi qual meritate. Quindi abbastava che vi foste annunciato col nome di Carlo Goldoni per essere da me ricevuto con quel riguardo dovuto al vostro merito, avendo sempre io avuto a somma gloria la conversazione di uomini famigerati per virtù, e per sapere.

CLAIRON.

Avanti.

GOLDONI fingendo tenerezza sospira.

Ah... venni... vidi...

CLAIRON mettendolo in caricatura,

Vinceste?..

GOLDONI.

No, la vinse ella, Circe ammaliatrice; che trasformando l' odio del mio cuore in....

CLAIRON con civettissimo.

In che?

GOLDONI come se si scuotesse dall' estasi di amore in cui finge di esser caduto.

In somma da quella sera io rimasi sorpreso, ammaliato, e non ho avuto più pace finchè M.r Molè non mi ha presentato a lei.

CLAIRON.

Ora dunque avete acquistata la vostra pace?

GOLDONI.

E si può avere pace accanto a madamigella Clairon.

CLAIRON compiaciuta da sè.

Ma se l' ho detto...,

GOLDONI da sè compiaciuto.

Se l' ha bevuta.

CLAIRON da sè.

Voglio ridurlo a spiegarsi mio amante e poi disprezzandolo mi vendicherò dell' odio che disse aver concepito per me.

GOLDONI.

Par che mi ha ella messo in silenzio?

CLAIRON.

No: Io rifletteva, che prima mi odiavate da distante, ora siete venuto a dileggiarmi da vicino...

GOLDONI.

Ed avrei fatto molto meglio seguitare ad odiarla da distante, giacchè ora da vicino sembra che vogli.....

CLAIRON.

Viene ad annojarci M.r delle Jeannottiere.

GOLDONI.

Egli pretende sul di lei cuore, agogna alla di lei mano, perchè ricco, Barone...

CLAIRON.

Io mi beffo di lui...

GOLDONI.

Come di tutti.

CLAIRON.

I vostri sali attici son troppo caustici...

GOLDONI.

Per non far marcire i cuori nella monotonia.

SCENA III.

M.r de la JEANNOTTIERE inchinandosi a stento per baciare la mano alla Clairon si avvede di Goldoni che ride, per cui diventa furioso.

JEANNOTTIERE.

Madamigella mi do il sommo onore di baciarle... ed ella di nuovo qui?

GOLDONI.

Vi sono da più di un' ora.

JEANNOTTIERE.

Ma questo significa...

GOLDONI.

Esser sincero... non è vero Madamigella che lo sono?

CLAIRON.

Anche un' pò troppo.

JEANNOTTIERE.

Signor Poeta glie l' ho pur detto altra fiata che io sono un Barone provenzale?

GOLDONI.

E madamigella è pienamente convinto delle di lei Baronate.

JEANNOTTIERE.

Che ho tanti denari...

GOLDONI.

Che se io gli avessi, sarei il più gran Barone di tutti i Baroni.

JEANNOTTIERE.

Che son padrone della mia volontà.

GOLDONI.

Perchè jeri usciste di tutela.

JEANNOTTIERE.

Voi orgogliosi e miserabili poeti non avete altro capitale che la lingua.

GOLDONI.

Che fa tremare e divenir vile anche chi ha la spada.

JEANNOTTIERE.

Ma non chi ha molto denaro...

GOLDONI.

» Che lo porta sul dorso qual somaro.

JEANNOTTIERE inferocito a tai detti, e mal reggendosi per la vecchiezza e per la gotta, traballa.

Goldoni...

GOLDONI.

Stia cauto; che se va a terra ci farà ridere...

CLAIRON.

M.r de la Jeannottiere; tutta Parigi festeggia Carlo Goldoni per i suoi tratti di spirito ed ella soltanto li prende a rovescio e s'incollerisce...

JEANNOTTIERE ironico e rabbioso.

Tutta Parigi...

CLAIRON piccata.

Oserebbe negarlo?

JEANNOTTIERE.

Uno de' primi letterati qual'è M.r Diderot lo disprezza; non ha voluto riceverlo in casa...

GOLDONI.

Perchè tutti i letterati hanno il loro lato debole. E Diderot letterato sommo qual è non è un sommo scrittor drammatico. Quindi mi odia perchè crede che io abbia foggiato la mia commedia intitolata il padre di famiglia, nella sua del medesimo titolo: mentre l' argomento e la condotta ne sono diametralmente opposti.

CLAIRON scherzevole.

Forse è avvenuto lo stesso con M.r della Jeannottiere.

JEANNOTTIERE.

Io non mi son mai avvilito a scriver commedie.

GOLDONI.

È vero. Ma avendo egli rappresentato nel teatro del mondo con tanta verità la parte di un gran Barone usurajo, io ho avuto il bene di ritrarre tal carattere in varie mie commedie, perciò è divenuto mio nemico come lo sono divenuti tanti altri, perchè esposi comicamente i vizii degli uomini in generale; e ciascheduno vedendo sulla scena il suo vizio particolare messo alla berlina dallo spettatore imparziale, ha gridato a tutto potere contro Goldoni.

CLAIRON.

E non avvenne forse lo stesso al nostro Moliere nella prima sera che diede il suo Tartuffo a Parigi, ove il Presidente lo proibì nel momento in cui dovea alzarsi la tela.

JEANNOTTIERE.

Ma fece bene.

CLAIRON.

Perchè?

JEANNOTTIERE.

Moliere credo che non era del suo miglior senno quando gli saltò il grillo di voler esporre sulle scene del teatro francese una commedia scritta su di un pomo di terra qual'è il Tartuffo.

CLAIRON *ridendo a tutto potere.*

Pomo di terra!

GOLDONI beffandolo.

Dottissimo Barone, Tartuffo fu il nome che il gran Moliere adattò ad un ippocrita ch' egli volea smascherato sulla scena, e siccome il Presidente era di un tal carattere fece proibire la commedia.

CLAIRON compiaciuta.

Moliere però se ne vendicò all' istante.

JEANNOTTIRE.

Uccidendo il presidente?

GOLDONI.

Ma con l' arma di un poeta comico. Giacchè mentre il teatro era pieno di spettatori per ascoltare il Tartuffo, Moliere si presentò loro dicendo « *Signori, il Presidente ha proibito la mia commedia il Tartuffo perchè egli non vuole mostrarsi anche da Tartuffo sulla scena.* »

CLAIRON.

Badi che Goldoni non gli facci lo stesso giochetto...

GOLDONI.

Se con i suoi denari mi facesse proibire una commedia ove metto in iscena degli usuraj.

JEANNOTTIERE frenando a stento il suo furore si rivolge a Clairon con caricata tenerezza.

Madamigella conchiudiamo l' affare pel quale son venuto.

GOLDONI.

Al quanto per cento al mese?

JEANNOTTIERE sempre più frenando il suo furore.

Qui si tratta del mio cuore e della mia mano.

GOLDONI.

Pe' quali bisogna stabilire l' ottanta per cento ad ora non a mese.

CLAIRON vedendo Jeannottiere su tutte le furie cerca calmarlo con delle buone grazie, dicendogli.

Caro M.r de la Jeannottiere, voi onorate molto offrendo la vostra mano...

JEANNOTTIERE.

A voi?

CLAIRON trattiene a stento le risa.

A me...

JEANNOTTIERE.

Nè sono io tanto imbecille quale lo fu M.r Renò d' infelice e terribile ricordanza, che bramava farvi discendere dalla scena per divenire sua sposa...

GOLDONI.

Voi al contrario...

JEANNOTTIERE.

Si, conoscendo il lume che madamigella Clairon ha dato e darà mai sempre alla scena francese, voglio farla mia sposa con obbligo espresso che dovrà rappresentar la tragedia finchè io vivo.

GOLDONI.

Ho timore che non giungerà a far due rappresentanze.

JEANNOTTIERE su tutte le furie.

Crede forse che io son vecchio, che perciò debba crepar presto?..Quanti anni crede che mi abbia...

CLAIRON che cerca calmarlo, ma frenando le risa.

Gli anni del giudizo...

JEANNOTTIERE.

Altrimenti in questo momento il signor poeta delle zucche mi renderebbe conto...

GOLDONI.

Ma ella non mi ha prestato denaro...

CLAIRON.

Calmatevi M.r della Jeannottiere ... M.r Goldoni volge tutto in celie per mantenere allegra la brigata.

JEANNOTTIERE sempreppiù dando in furore.

Ma io non celio, parlo come parlano gli uomini....

GOLDONI beffandolo.

Altrimenti ragghierebbe, miagolerebbe...

JEANNOTTIERE cui il furore ha quasi tolto i sensi.

M.r Carlo, a Parigi vi è giustizia.

GOLDONI.

Lo so...

JEANNOTTIERE.

Io sono un Barone.....

GOLDONI sempreppiù deridendolo.

E questo anche lo so.

JEANNOTTIERE ingozzato dalla rabbia va brancolando percui a stento bacia la mano a Clairon indi traballando parte in furore.

Madamigella un bacio su quella mano che do-

vrà formare la felicità del cuor mio... a dispetto de' poeti, de' letterati... de... (*parte*).

GOLDONI.

Piano Baroncino, che anderà immancabilmente per terra.

CLAIRON.

Ma stolido ! Non si avvede della sua età, dei suoi malanni, per aver l' ardire di offrirmi la sua mano.

GOLDONI.

Ma se innamorate tutti, tutti coloro che hanno la sorte, o per meglio dire la disgrazia di vedervi...

CLAIRON con un pò di civettismo.

Tutti tutti non credo...

GOLDONI.

Tutti tutti ve lo assicuro, e..... si avanza M.r Molè.

CLAIRON compiaciuta da sè.

Ancor egli è caduto nella rete.

SCENA IV.

M.r MOLÈ ridendo forte e detti.

CLAIRON.

M.r Molè voi ridete....

MOLÈ.

Come un matto, per una scena che testè vidi, degna del nostro Moliere. Scendea le scale il vostro perduto amante M.r de la Jeannottiere, av-

volto nel tabarro, con un gran fazzoletto che gli turava la bocca acciò non vi fosse penetrato il freddo: Valentino l'appoggiava da un lato, e Lafleur dall'altro, e ad ogni gradino che discendea mandava de' tremendi sospiri per la gotta, esclamando; Ahi Clairon! quanti dolori per te.

GOLDONI.

E sull'orlo del suo ricco sepolcro ardisce pretendere alla mano di Clairon.

MOLÈ con ironia.

Ciò non vi sorprenda M.r Goldoni. Quasi tutto Parigi aspira al cuore di madamigella Clairon, ed a.....

CLAIRON.

Ed a calunniarla con la satira nel miglior modo possibile.

GOLDONI.

La sola mediocrità va esente dalla vile e velenosa satira, ma chi cerca elevarsi...

MOLÈ.

Com'ella si elevò, M.r Goldoni: perciò dovette soffrire che il letterato Giuseppe Baretti nella sua Frusta Letteraria lo satireggiasse nel modo....

CLAIRON.

Ma i letterati non sono stati mai assassini. E Baretti mostrò a chiare note che privo di educazione, conculcatore di ogni dritto sociale, non potendo, o non sapendo ben professar le lettere le assassinava con la satira.

GOLDONI.

Io compassionando la sua demenza lo combattetti e lo vinsi col silenzio e'l disprezzo.

CLAIRON.

E mentre le opere del gran Goldoni sono encomiate dall'intera Europa, la Frusta letteraria vien letta da soli proseliti di Baretti che in ogni età ne sorgeranno, quando de' nuovi Goldoni smascherando il vizio mostreranno la verità senza velo.

MOLÈ con mordacità.

Fortunato Goldoni per avere la Melpomene della Francia che lo difende.

CLAIRON.

M.r Molè avete letto anche la Frusta letteraria a mio riguardo?

MOLÈ.

Io ho reso, e renderò mai sempre giustizia al merito che la decora. Ieri sera Arianna, questa sera Fedra per ordine Sovrano...... sperando però che il cielo tenga lontano in questa sera una seconda convulsione per i *bravo* che si profonderanno da' spettatori.

CLAIRON arrabbiata.

M.r Molè è dalla banda de' miei nemici?

MOLÈ.

Ma questo è un torto.....

CLAIRON.

Che le si conviene. Ostenta amicizia, elogia i miei talenti in mia presenza, e poi ieri la sera

per satireggiarmi spacciava con sarcasmi che l'ombra di M.r Renò era comparsa in teatro, mi avea dato un *bravo*, che perciò fui presa da una convulsione... e tuttociò per farsi merito con la mia rivale e da lei protetta Dumesnil, onde io perda l'opinione e la benevolenza di un pubblico tanto generoso che mi onora dei suoi elogi. Chi mai ha conosciuto da vicino questo M.r Renò? Credo veniva in mia casa in compagnia di altre persone, ma io neppure mi sovvengo delle sue sembianze....

SCENA V.

RENO' con voce soffocata dal dolore grida dalla stanza contigua, dal che CLAIRON e MOLÈ rimangono atterriti, e GOLDONI arrabbiasi.

RENÒ.

Ingrata!

CLAIRON divien pallida, trema, inorridisce dicendo.

Oimè!

MOLÈ atterrito egualmente

D'onde... questa voce!

GOLDONI da sè su tutte le furie.

Pazzo maledetto! ora con le sue baggianate ruina tutto il mio piano, e mi fa...

CLAIRON fuori senno dice.

L'ho udito... egli mi...

MOLÈ che ha cercato rimettersi dallo sbalordimento ripiega deridendo Clairon.

Madamigella avete male? Il vostro volto è trasformato...

GOLDONI con ironia.

Anche il vostro M.r Molè è divenuto bigio alla voce....

MOLÈ diverte il discorso con mistero.

La voce però partì da.... da quella stanza.

CLAIRON.

Si... anche voi l' ascoltaste?

MOLÈ con mistero e satira.

È vero; ed atterrì anche me, perchè son sicuro non esservi chiuso alcuno lì dentro.

CLAIRON compreso il sarcasmo di Molè dà in tutte le furie.

Uomo perfido, malvagio,... apri, entra.... (*chiama con furore*) Lisetta, Lisetta.

GOLDONI confuso cerca calmare Clairon.

Lisetta, io l' incontrai che andava per vostro ordine al teatro.

CLAIRON urta con furore la porta donde partì la voce e trovandola chiusa dà in furore e chiama.

La porta è chiusa... Lafleur, Lafleur fracassate quella porta.

GOLDONI disperandosi da sè.

Ora tutto è scoverto!

MOLÈ con ironia.

Ma perchè tutto questo furore intempestivo.

CLAIRON.

Per frenare la vostra maledica lingua onde non andiate dicendo... Lafleur, Lisetta, diavolo...

SCENA VI.

LISETTA frettolosa e detti.

LISETTA.

Son qua, son qua.

GOLDONI arrabbiato e confuso da sè.

Diamine! Non potea giungere in peggior punto di questo.

CLAIRON.

La chiave... la chiave...

LISETTA.

Di dove?...

CLAIRON.

Di quella porta.

LISETTA confusa all' estremo guarda Goldoni che l' incoraggia co' gesti.

Ma che dovete prenderci?

CLAIRON su tutte le furie vedendo l' indecisione di Lisetta e le risa di Molè.

Lisetta a me non si risponde: ritrova la chiave.

GOLDONI spingendo Lisetta dentro.

Va subito dentro, cerca questa benedetta chiave....

LISETTA confusa.

Ma voi....

GOLDONI di fretta e di soppiatto a Lisetta mentre la spinge ad entrar dentro.

Io farò nascere una briga frattanto che tu nasconderai altrove M.r Renò, ed indi porterai qui la chiave.....

LISETTA.

Non urtate più che vado e torno subito. (*entra*)

GOLDONI.

Calmatevi amabile Clairon ora verrà Lisetta con la chiave e tacerà la calunnia.

MOLÈ.

Ella mi crede adunque....

GOLDONI.

Con sua buona pace un invidioso de' talenti altrui percui li perseguita con la satira.

MOLÈ.

S'inganna di troppo se...

GOLDONI.

Ma coll' andar divolgando che madamigella Clairon creda allo spirito di M.r Renò non la caratterizza per una stolta, imbecille? Ora con credere esservi qualcuno in quella stanza non fa la satira al suo decoro? E non ha guari la fece anche a me.

MOLÈ *sdegnato al sommo.*

Io?...

GOLDONI.

Si: dopo aver io letto il mio Burbero benefico a M.r *Préville*, M.r *Bellecour*; M.r *Fevilli* ed altri suoi degni colleghi della commedi a francese...

CLAIRON.

Io riseppi che ne fecero i più grandi elogi...

GOLDONI.

Ed appena io andai via il nostro satirico M.r Molè disse che la parte di Dalancour non le conveniva, che la faceva per compiacenza; giacchè la commedia era nojosa, la sua parte insipida, e la riuscita sarebbe stata...

MOLÈ.

Io sono un attore conosciuto....

GOLDONI

Come tutti gli attori del mondo, cui per quanto i poeti s' ingegnano di scriver loro delle belle parti, per quanto queste procurano ad essi immensi e meritati applausi, se lo spettatore ci regala di qualche elogio ne divengono invidiosi tanto che giungono a dire esser pessima la produzione, piaciuta soltanto per loro abilità: ma senza poeti che mai fareste voi signori attori?

MOLÈ.

Ma senza buoni attori che addiverrebbe delle vostre produzioni signori poeti? Con l'arte nostra si fa scorgere dallo spettatore le bellezze che in esse vi sono: e tante volte giunge a tanto il saper ben declamare che alle produzioni meritevoli di fischi noi le facciamo applaudire.

GOLDONI.

Ed alcuue volte per dispetto quelle che meritano di essere applaudite voi le fate fischiare, come avverrà nel mio *Burbero benefico*.....

MOLÈ.

Voi siete un' ingrato.....

SCENA VII.

LISETTA frettolosa e detti.

LISETTA.

Ecco la tanto contrastata chiave.

CLAIRON prende con rabbia la chiave ed apre la porta della stanza ove si udì la voce di Renò.

Entri, entri M.r Molè....

MOLÈ che riscaldato dalla briga non risponde a Clairon.

Voi siete un' ingrato ridico; non sono stati i francesi che vi han chiamato in Parigi a scrivere per i comici italiani, ed indi conoscendo viemaggiormente il vostro merito nelle tre *Zelinde,* che qui scriveste, vi abbiamo noi medesimi spinto a scrivere una commedia francese?

CLAIRON.

Entrate vi replico.

SCENA VIII.

LAFLEUR frettoloso e detti.

LAFLEUR.

Madamigella, la carozza è all' ordine, al teatro tutti vi attendono alla prova.

GOLDONI con giovialità.

Via su M.r Molè dia il braccio del cuore a Clairon, che io le darò quello della penna.

MOLÈ.

L' è andata via la collera?

GOLDONI.

Perchè n' è terminato l' oggetto.

CLAIRON.

E non vuole entrare a persuadersi?

GOLDONI.

Troppo, troppo è persuaso Ippolito della sua Fedra, spetta al povero Teseo di rodersi le budella, e servir da paraninfo.....

CLAIRON.

M.r Goldoni, sempre lo stesso con la lingua.....

GOLDONI che avrà sotto il braccio Clairon servita dall' altro braccio da Molè.

La lingua , la penna , le azioni tutte di accordo col cuore del medesimo non diranno mai sempre che la verità (*partono*).

Si bassi la tenda.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

LISETTA spiando se sopraggiunga alcuno si arrabbia che M.r Renò passeggi qual forsennato.

LISETTA.

In somma crederei esser tempo di finirla con le vostre inconsideratezze.

RENÒ.

Dice a me?

LISETTA.

Ed a chi mai caro il mio...

RENÒ.

Chi crede che io mi sia?

LISETTA.

Un uomo che si finge spirito, ma che in realtà non è nè spirito, nè uomo....

RENÒ.

Sono adunque un matto?

LISETTA.

Fin qui ne convengo.

RENÒ.

Come sperare ragione da me?

LISETTA.

Se non ragione, almeno un tantin di prudenza. Come! mentre che due persone tanto

s' impegnano per la vostra felicità, voi qual forsennato gridate dà lì dentro *ingrata.*

RENÒ.

Ciò è un nulla....

LISETTA con rabbia.

Volete commetterne delle altre più madornali per rovinar Goldoni cui dovete, si puol dire, la vita, e ridurre me ad esser cacciata via se si scoprisse che...

RENO' dà una borsa a Lisetta.

Questo oro...

LISETTA.

A chi?

RENÒ.

A te. Può servirti per più mesi di salario in caso ti avvenga qualche sinistro per mia cagione...

LISETTA.

Vi ringrazio: ma dal vostro modo di dire, dal vostro volto trasparisce un qualche terribile progetto che state immaginando.

RENÒ.

Ov' è Goldoni?

LISETTA.

È andato con Madamigella alla prova onde distogliere M.r Molè dal sospetto che avea concepito, e con essa ritornerà...

RENO' sempre passeggiando fuori senno.

Voglio vederla.

LISETTA.

Chi?...

RENÒ.

Voglio veder Clairon rappresentar Fedra per l'ultima volta, e domani sarà deciso di me.

LISETTA.

Oh povera me!.. ma di qui non potete uscire...

RENÒ.

Perchè ancora è giorno? Attenderò che annotti.

LISETTA.

Non solo perciò, ma perchè il signor Goldoni mi vi ha consegnato vita per vita.

RENO' con l' enfasi della disperazione.

Dirai a Goldoni che ogni illusione sparì, la speranza si estinse, e che Renò non dee sopravvivere alla perdita di Clairon...

LISETTA.

Ma ascoltate....

RENÒ.

Tutte ascoltai le parole di quella disleale, che oggi pronunziò innanzi a Molè, a Goldoni — Chi mai ha conosciuto da vicino questo M.r Renò? Credo veniva in mia casa in compagnia di altre persone, io neppure mi sovvengo delle sue sembianze.... perfida, ingrata.... donna cui....

LISETTA.

Ma voi succombete alla forza del dolore...

RENÒ.

Lisetta sii tranquilla; attenderò che giunga la notte... notte fatale! fine de' tormenti e delle

pene che un essere maligno ha suscitato nell' anima mia... in seno al tuo orrore, quest'anima agitata ritroverà la sua eterna quiete (*furente entra*).

LISETTA vuol richiamarlo, ma si avvede che ritorna Clairon ed agitata dice.

Ma una parola sola... Oh Dio; ritorna la padrona! che quel pazzo ora dovesse.... Oh infelice Lisetta, ridotta a far da maestra dei matti (*frettolosa entra per dov' è entrato Renò*).

SCENA II.

MADAMIGELLA CLAIRON che introduce per mano madama di BIROMEL. GOLDONI che dicendo barzellette conduce M.r della JEANNOTTIERE pe 'l braccio, LAFLEUR avanza delle sedie e parte.

BIROMEL che parlerà tanto in fretta da non dar tempo ad alcuno d' interromperla e così sempre.

Si mia cara, mia amabile Clairon: io vengo dalla campagna precisamente per ammirarti questa sera nella Fedra, nella quale hai avuto un completo trionfo sulla tua rivale Dumesnil: Fedra che questa sera ti cincerà la fronte di un eterno alloro: percui mia buona amica non avrai a discaro che io rimanga con te fino a dimane? Avrei tante dame che si disputerebbero il bene di darmi alloggio, io preferisco la casa di quella donna che amo più di tutte al mondo, che io cercai di far felice con M.r Renò...... basta comprendo; lasciamo i morti in pace e

parlando de' vivi... ditemi in grazia chi è questo' uomo tanto simpatico, sulla di cui fronte....

CLAIRON.

È il tanto celebre Carlo Goldoni.

BIROMEL *dando un forte grido di sorpresa.*

Oh!

GOLDONI.

Che le avvenne Madama?

JEANNOTTIERE.

Le avete fatto paura col solo nome.

BIROMEL.

È ella il tanto famigerato Carlo Goldoni...

GOLDONI.

Giù per carità con tanti elogi.

BIROMEL.

Ma questa è la giornata più bella della mia vita! conoscer da vicino Carlo Goldoni...

JEANNOTTIERE.

Ma voi madama prenderete equivoco, questi non è altrimenti che un poeta comico.

BIROMEL.

E le par nulla, Signor tangherone, esser poeta comico? Essi formarono e formeranno mai sempre il più bell' ornamento della società co' loro Capolavori. Il gran Plauto, il raffinato Terenzio, l'arguto Aristofane, l'ameno Menandro, il divino Moliere, ed ora l'immortale Goldoni...

GOLDONI.

Ma in tal modo madama vuol che io vada via....

BIROMEL.

Ed io la seguiterò dando più fiato alla tromba della sua fama.

GOLDONI mortificato.

Un elogio così smodato...

BIROMEL.

È un nulla per quello che le ha fatto M.r di Voltaire.

CLAIRON.

Voltaire ha parlato di Goldoni.

JEANNOTTIERE.

Facendogli credo, secondo il suo costume, una sanguinolente satira,

BIROMEL.

Ecco il sommo degli elogi. M.r de Voltaire che anche volendo lodare qualcuno gli fa una leziosa satira, ha scritto non ha guari una lettera a Goldoni con tali e tanti elogi che io ne ho fatto far delle copie, le ho mandate in Italia, e in ispecie a Venezia sua patria: onde così rimprocciar i suoi compatriotti fra quali il vile Baretti delle satire che gli fecero, co' giusti elogi profusigli da francesi, e quel che più sorprenderà dal gran Voltaire.

GOLDONI.

Madama lasciatemi parlare almeno....

BIROMEL.

So quanto vorreste dirmi.

GOLDONI.

Ma voi parlate per tutti...

BIROMEL.

Con farvi conoscere che io feci rubarvi la lettera, e ne ritrassi una copia che porto sempre meco.

CLAIRON.

Permettete che la legga.

BIROMEL *dandole la lettera.*

Si, col tuo entusiasmo tragico darai più forza agli elogii di Voltaire.

JEANNOTTIERE *da sè fremendo.*

Io muojo dalla rabbia...

GOLDONI.

Ma io direi...

BIROMEL.

Zitto.... forza Clairon.

CLAIRON *legge con entusiasmo.*

« Da Ferney 24 Settembre 1760. Voltaire a
» Goldoni = Signor mio pittore e figlio della na-
» tura, vi amo dal tempo che io vi leggo. Ho
» veduto la vostr' anima nelle vostre opere. Ho
» detto: ecco un uomo onesto e buono, che ha
» purificata la scena italiana, che inventa e scrive
» con senno. Oh! Che fecondità, mio signore! Che
» purità! Come lo stile mi sembra naturale, fa-
» ceto ed amabile! Avete riscattata la vostra
» patria dalle mani degli Arlecchini. Vorrei in-
» titolar le vostre commedie *l' Italia liberata*
» *da Goti.* La vostra amicizia mi onora m' in-
» canta. Ne sono obbligato al signor Marchese

» *Albergati Cappacelli*, e voi dovete tutti i miei
» sentimenti a voi solo.

JEANNOTTIERE fremendo di rabbia ride con ironia.

Ah, oh, madama piange...

BIROMEL.

Di gioja nell'ascoltar gli elogj di quest' uomo sommo, come ella sta fremendo di rabbia per lo stesso oggetto.

CLAIRON.

M.r Goldoni io mi rallegro cordialmente con voi, e ne sento un piacere maggiore di quello che io provai quanto M.r di Voltaire mi onorò dei suoi elogi.

GOLDONI con tenerezza caricata.

Questa espansione di cuore della Clairon mi vale per tutti gli elogi de'letterati della terra.

CLAIRON compiaciuta da sè.

È cieco, è pazzo di amore per me.

BIROMEL.

Più lo rifletto signore e meno mi sembra nuova la di lei fisonomia.

JEANNOTTIERE.

Io sono...

GOLDONI con ironia.

Egli è un gran Barone Provenzale, chiamato M.r della Jeannottiere, ed ha tanti denari...

BIROMEL con grande sorpresa.

Veh, veh!....

JEANNOTTIERE.

Madama ella si sorprende di me come già poco di Goldoni. . . .

BIROMEL.

Si, perchè la felice memoria del presidente mio marito voleva assolutamente mandare il di lei fratello primogenito a' ferri in vita, per tante usure, monupolii, scroccherie che avea commesse, ma gli altri giudici vollero per forza salvarlo. . . .

JEANNOTTIERE.

Perchè conobbero a chiare note. . . .

GOLDONI.

Ch' egli era il Barone primogenito. . . .

JEANNOTTIERE.

Io non sono un poeta comico.

GOLDONI.

Percui io posso ritrar lei sulla scena, ed ella deve soffrire di vedersi là ritratto.

JEANNOTTIERE dà in tale escandescenza che traballa.

Volete ridurmi al punto. . . .

BIROMEL.

Non s' infurii mio bel vecchietto.

JEANNOTTIERE con rabbia.

Grazie alla ragazzina del secolo passato.

CLAIRON.

M.r della Jeannottiere. . . .

GOLDONI.

Rispetti la presidente Biromel.

BIROMEL vezzeggiandosi con Jeannottiere.

Egli è, mio caro, che noi vanarelle diciam per celìa ad un uomo di quarant'anni, mio bel vecchietto. E per farle conoscere quando l'ho in pregio sarò con lei ad ascoltar la Fedra questa sera.

JEANNOTTIERE.

Tropp' onore.

BIROMEL.

Ammireremo questa eccellente donna.

JEANNOTTIERE.

Che sarà in breve mia moglie.

GOLDONI.

Lo dice a voce alta acciò lo ascoltiate.

CLAIRON.

Mi nojano cordialmente amendue (*chiama*) Lisetta, Lisetta.

SCENA III.

LISETTA e detti.

LISETTA.

Son qua.

CLAIRON.

Servite Madama di Biromel nel solito appartamento che occupò altra volta.

LISETTA sorpresa indica l'appartamento a Goldoni e la sua indecisione.

In quello?

CLAIRON.

In quello; vi trovi difficoltà?

GOLDONI da se indeciso.

Vi sarà chiusò M.r Renò... (*indi facendo segno a Lisetta che si rincorasse dice a Clairon*).

A colpo d'occhio ho penetrato l'indecisione di Lisetta.

CLAIRON.

Di aprir l'appartamento?..

BIROMEL.

E perchè?

GOLDONI.

Siccome Lisetta mi disse che restandovi essa sola una sera udì una voce lamentevole, indi un colpo di fucile, percui seguendo la comune del volgo crede che vi sia lo spirito...

BIROMEL.

Di M.r Renò?...

GOLDONI.

Appunto.

BIROMEL.

E perchè amica mia volermi far abitare in quelle stanze ove l'ombra di M.r Renò...

CLAIRON.

Potea io mai immaginare nella Presidente Biromel una sì degradante idea di credere a' fantasmi...

JEANNOTTIERE.

Queste non sono idee degradanti, giacchè fanciullo ben mi rammento che veniva a far visita a mia madre un uomo vestito a nero, ed

allorchè io le domandava, signora madre chi è colui? Ella riprendea con calore, è lo spirito familiare caro figlio: ma quindi soggiungeva, non dire ad alcuno di averlo veduto...

GOLDONI beffandolo.

Altrimenti lo spirito ti bastona.

JEANNOTTIERE.

Precisamente.

CLAIRON annojata.

Lisetta apri quell' altro appartamento.

LISETTA.

Favorisca Madama Biromel.

CLAIRON.

M.r della Jeannottiere faccia l' onore di casa, serva di braccio la Presidente.

JEANNOTTIERE.

Madama la presidente ecco il braccio comandato da Clairon.

BIROMEL.

Con quanta sensibilità l' accetto: che poi signori, dopo essermi alquanto riposata, vi racconterò come Goldoni ha ben tradotto in italiano la commedia francese intitolata la *Scozzese*. Tutti la credevano di *Hume* e si è poi saputo essere stata scritta da M.r di *Voltaire*...

JEANNOTTIERE.

Ma non sapete parlar che di commedie.

BIROMEL.

Esse formano la delizia della mia vita (*en-*

trano Biromel a braccetto con Jeannottiere e Lisetta che li siegue).

GOLDONI guarda l' orologio.

Cospetto ! è ben tardi.

CLAIRON con galanteria.

Avete degli affari che vi scaldano il cuore.

GOLDONI.

Nella mia età ?...

CLAIRON.

E sempre battete con l' età.

GOLDONI.

Il disinganno è pur giunto.

CLAIRON vezzeggiandosi.

Il vostro cuore però è in opposizione col vostro labro : e poi nelle vostre commedie...

GOLDONI.

È vero : ho mostrato delle donne innamorarsi degli uomini della mia età ; ma son commedie Madamigella.

CLAIRON.

Ora così dicendo , fate un ingiusta satira al nostro sesso : se volete assumere che un uomo della vostra età col vostro spirito , col vostro cuore , e co' vostri talenti non possa , anzi non debba formare la passione di qualunque donna , menochè fosse una stupida.

GOLDONI fingendo esser pieno d' amore , e poi si pente.

Madamigella...

CLAIRON con affettata tenerezza.

Che bramate ?

GOLDONI.

Ma no: l' ora è tardi: dovrete pranzare... la tragedia questa sera incomincia per ordine più presto del solito...ed io non voglio...

CLAIRON.

Fermatevi mio buon amico...io non pranzò, quando debbo recitar la sera, che dopo la rappresentazione.

GOLDONI.

Con somma avvedutezza.

CLAIRON.

Ora dunque potrete dirmi ciocchè bramavate.

GOLDONI *sospira con caricatura.*

Ah!

CLAIRON.

Che vuol dire quel sospiro.

GOLDONI.

Nella Francia non vi è che una sola Clairon.

CLAIRON.

Come l'Iitalia non vanta che un solo Carlo Goldoni...

GOLDONI.

M' ingegno alla meglio d'imitare, d' illudere...

CLAIRON.

Tanto sulla scena che fuori...

GOLDONI.

Dite il vero, se lo potete...

CLAIRON.

Ma io non son poeta comico.

GOLDONI.

Ma siete donna. Avanti. Il primo amoroso, della tragedia M.r Molè occupa ora tutti i vostri affetti?

CLAIRON.

Vorrebbe occuparli, sciocco! Ma io non amo alcuno, il mio cuore è affatto scevro di qualunque, sì ve lo giuro, di qualunque passione amorosa...

GOLDONI.

Lo giurate?

CLAIRON.

Sì: ma quando dovessi amare, mi sento capace di un vero e costante amore, ma non mai con un mio compagno di scena.

GOLDONI *da sè.*

Si è persuasa che voglio amoreggiar con lei.

CLAIRON *da sè compiaciuta.*

È caduto, or ora il mio trionfo sarà completo.

GOLDONI *da sè.*

Ora con arte le mostrerò questo anello, e vedrò che dirà.

CLAIRON.

Siete rimasto mutolo?...

GOLDONI.

Perdonatemi: il sangue mi va alla testa... ho bisogno di prender aria... permettete che vi baci la mano...

CLAIRON da sè sbalordita.

Che vedo! l'anello che diedi a Renò?

GOLDONI da sè compiaciuto.

Si è sbalordita alla vista dell'anello.

CLAIRON facendo forza a se medesima onde nascondere il suo sbalordimento, ma le vengono le lagrime sugli occhi.

A quella vista... i rimorsi riaprono le mie ferite....

GOLDONI fingendo di altamente sorprendersi.

Madamigella! tanta commozione ella sente per averle baciata la mano, che quasi spuntano le lagrime in quei begli occhi..

CLAIRON con somma forza diverte il discorso.

Le pare... sono... sono un pò afflussionata... volea domandargli....

GOLDONI.

Che cosa?

CLAIRON si arrabbia per non trovare un ripiego onde nascondere il suo sbalordimento.

Potenza villana!

GOLDONI.

Ch' è la memoria? È donna, sempre incostante...

CLAIRON guardando sempre l'anello che ha in dito Goldoni il quale con arte glielo mostra.

Mi sovvengo... nella bella lettera di Voltaire nominava il marchese Albergati...è vostro amico?

GOLDONI.

Mi onora della sua confidenza questo illustre senatore di Bologna, ed ho avuto l'onore di

scrivere pel suo teatro particolare cinque commedie...

CLAIRON sempre più guardando l'anello.

E quali sono?

GOLDONI.

Il *Cavalier di spirito*, la *Donna bizzarra*, l'*Apatista*, l'*Osteria della posta*, e l'*Avaro*, e sfido qualunque attore comico a rappresentar con più di verità ed arte di quella che pose in opera il marchese Albergati nella parte dell'apatista... Madamigella voi siete così distratta, agitata, che io...

CLAIRON.

Avete comprato quell'anello?

GOLDONI.

Oibò: egli è un regalo e ricordo insieme del più tenero amico che mi abbia avuto.

CLAIRON.

O di qualche bella donna?

GOLDONI.

Non ho difficoltà palesar tutto alla Clairon, a quella donna che ha saputo...

CLAIRON.

Che cosa?

GOLDONI.

Andiamo avanti che oggi fa molto caldo.

CLAIRON.

Eppure siamo sulla fine dell'autunno.

GOLDONI.

Ed ella nel mio autunno vuol farmi risovve-

nire l' està.... ma... ritornando all' anello....

CLAIRON.

Ma dite il vero.

GOLDONI.

Come diceva: non ho difficoltà di palesar tutto a quella donna che pubblicamente disse che M.r Renò non mai avea occupato il suo cuore.

CRAIRON piangendo da sè.

Come nascondermi.

GOLDONI.

Renò era il mio più tenero amico, giunto agli ultimi periodi della sua vita volle morire fra le mie braccie.

CLAIRON vorrebbe parlare ma la voce le vien meno.

E... come....

GOLDONI.

Ora vi dirò tutto. Agitato da tormenti di una imminente morte, mi fè per la prima volta palese la sua dolente istoria, la vostra barbarie....

CLAIRON ingozzata dal pianto.

Ma...

GOLDONI.

Avete ragione! quando non l' amavate e non gli deste alcun segno onde poteva lusingarsi, fu un pazzo a morire per chi nulla si brigava di lui; ma in quel momento io vedeva l' uomo bersaglio della tremenda passione d' amore. Terminato il suo racconto, che mi fece versare fiumi di lacrime, raccolte le sue forze, amico, mi disse, con voce spirante, giura di custodire

questo prezioso dono sino alla tomba, io ormai vi son giunto, e dandomi l' anello, coprendolo di moribondi baci, tu devi conservarlo per memoria del tuo sventurato amico, e della più spietata.... e più non disse...

CLAIRON che a gradi a gradi si sarà commossa in modo che piange, trema, traballa e singhiozzando dice.

E morì.....

GOLDONI.

Infelicemente.

CLAIRON è per cadere a terra ma vien sostenuta da Goldoni che cerca pian piano di condurla su di una sedia quando son sorpresi in questa posizione...

Renò...

GOLDONI.

Coraggio Madamigella.

SCENA IV.

M.r DELLA JEANNOTTIERE che da dentro ha veduto CLAIRON cadere fra le braccia di GOLDONI, esce su tutte le furie.

JEANNOTTIERE.

Si... coraggio Madamigella, coraggio....

GOLDONI fremendo di rabbia

M.r de la Jeannottiere rispettate la di lei situazione, e non mi mettete nella circostanza....

JEANNOTTIERE.

Non temo più alcuno. L' amore e la gelosia in tal momento m' infondono tanto coraggio da farmi....

CLAIRON che si sarà riscossa dal suo abbattimento.

Che osereste....

JEANNOTTIERE.

Andar pubblicando di avervi trovato fra le braccia del famigerato Goldoni, se vi opporrete alle mie amorose offerte...

GOLDONI incollerito.

Anima vile.....

JEANNOTTIERE.

Io parlo con Madamigella, non con te...

CLAIRON.

Ed io ti rispondo....

JEANNOTTIERE.

Dovete prima ascoltarmi. Io sono unico di famiglia cui debbo dar degli eredi, dispotico delle mie immense ricchezze. Ecco la mia mano, il notajo è pronto per farvi una donazione di tutti i miei beni, promettendovi non solo di farvi far da regina in tragedia, ma farla benanche nella casa del barone Jeannottiere, ove col suo oro....

CLAIRON con gravità e forza sempre crescendo.

L'oro, uomo da nulla, apprendilo bene, l'oro è il tiranno delle anime volgari che prostituendosi al suo splendore giacciono vili schiavi sotto il giogo del suo dispotismo, non risparmiando misfatti, delitti enormi, colpe esecrande. Ma il cuore di Clairon nacque libero, conoscitore del vero, sprezzatore di un'opulenza acquistata con umiliazione e sacrifizio del proprio cuore. No, vili, non si compra il sentimento che la sola virtù

regge e conserva, non si donano ad un funesto metallo gli affetti dell'anima...arrossisca...se pure di rossore son capaci gl' infami; arrossisca colui che potè immaginarlo soltanto, ed impari a rispettar l'onore di chi per mantenerlo illibato sacrificherebbe dovizie, grandezze, la vita istessa (*furente entra serrando con furore la porta*).

GOLDONI da sè.

Bravo Clairon, essa è degna del mio amico, ora voglio divertirmela con costui.

JEANNOTTIERE che mortificato dagl' insulti di Clairon per la rabbia che ha dovuto comprimere gli sopraggiunge la tosse che egli vorrebbe, ma invano, nascondere.

A me... a me si dice...

GOLDONI fingendo sommo furore.

M.r della Jeannottiere... ella mi vede...

JEANNOTTIERE.

E che.... e che son cieco.

GOLDONI.

Si rammenta bene che poco fa mi ha offeso?

JEANNOTTIERE.

Io...io altro non mi rammento che l'amore...

GOLDONI semprepiù fingendo furore.

Che io glielo farò digerire.....

JEANNOTTIERE cui semprepiù l'affligge la tosse.

Con...... con che....

GOLDONI.

Con batterci sino all'ultimo...

JEANNOTTIERE.

I facchini si bastonano...

GOLDONI.

Asino Barone. Battersi significa venire al paragone dell'armi, per vendicar le offese fatte all'onore col proprio sangue....

SCENA V.

BIROMEL frettolosa e detti.

BIROMEL.

Col sangue di chi signor Goldoni?

JEANNOTTIERE.

Col mio sangue, perchè io...

GOLDONI.

Perchè madamigella Clairon è stata indegnamente insultata...

JEANNOTTIERE.

S' insulta Clairon offrendole la mia mano, le mie ricchezze, le....

BIROMEL.

Ma caro mio se Clairon ha ricusato la mano, anzi ha fatto morir di spasimo amoroso M.r Renò ch'era un bel giovanotto, ricco, nobile....

GOLDONI.

Come accettar può voi che mi sembrate.....

JEANNOTTIERE.

Un demonio che ha sorpreso M.r Goldoni il quale avea tra le braccia...

GOLDONI con un grido ed immenso furore impedisce che parli Jeannottiere.

Vieni a batterti meco cianciatore maligno.

JEANNOTTIERE tremando e tossendo.

Rispetto la casa della mia Clairon.

GOLDONI.

Fuori, fuori di questa casa ti voglio.

JEANNOTTIERE.

Son unico di mia famiglia, percui neanche alla coscrizione sono obbligato.

BIROMEL entra in mezzo cercando con galanteria di rappaciarli.

Via in grazia calmatevi.

GOLDONI ridendo da sè.

Io rido come un matto.

BIROMEL di soppiatto a Jeannottiere.

Voi mal vi reggete in piedi ed avete l' ardire.....

JEANNOTTIERE.

È l'amore, cara la Presidente, l'amore.

SCENA V.

RENO' avvolto nello stesso tabarro con cui entrò nell' atto primo trattenuto da LISETTA fuori la porta in fondo mentre BIROMEL è in istretto dialogo con JEANNOTTIERE e GOLDONI volendoli calmare.

RENÒ.

Lasciami...

LISETTA.

Volete subissarmi?

RENÒ.

In sala non sono accesi i lumi.

LISETTA.

Ma vi è Lafleur.

RENÒ.

Voglio vederla un'altra volta rappresentar la Fedra...

SCENA VI.

LAFLEUR *che entrando dalla porta in fondo con dei lumi accesi urta di fronte a* Renò *e* Lisetta *che sono in lutta, per cui grida, e i sudetti che si volgono ove odono la voce di* Lafleur.

LAFLEUR.

Chi è mai questo signore che fa a pugni con...

LISETTA *smorzando i lumi e dandogli un urtone fa partire Lafleur.*

Va al diavolo...

LAFLEUR.

Subito (*parte*).

JEANNOTTIERE.

Vedete, vedete là Lisetta che trascina un uomo col tabarro; quegli sarà l'innammorato...

BIROMEL.

La tosse vi soffoca....

GOLDONI.

Vuol perdersi assolutamente (*da sè agitato dice*), ma io deggio salvarlo ad ogni costo (*risoluto si fa in fondo alla porta e prende per il braccio Renò senza farsi avvicinare nè B.-romel nè Jeannottiere, fingendo sommo furore*). Si lo conosco, è il mio rivale, è M.r Molè che vuole per forza amoreggiare con Clairon.... no, non la vincerai... la spada deciderà delle nostre vite: se ti uccido, dopo ucciderò M.r della Jeannottiere, se muojo farai le mie vendette uccidendo quel bruttissimo vulcano. Nessuno ardisca di seguirmi se non vuol restar vittima del mio furore

(*parte in fretta trascinandosi Renò mentre si è udito suonare con molta forza dentro un campanello*).

LISETTA.

La padrona chiama che deve andare al teatro; per pietà M.r della Jeannottiere tacetelo che M.r Goldoni vi ucciderà infallibilmente per gelosia (*entra*).

JEANNOTTIERE oppresso dalla rabbia ma più dalla tosse vuol seguire Goldoni.

BIROMEL.

La tosse vi soffoca.

JEANNOTTIERE.

Voglio morire....

BIROMEL.

Ascoltiamo prima la Fedra da Clairon...

JEANNOTTIERE.

E poi?..

BIROMEL.

Andrete a ritrovare lo spirito di M.r Renò.

JEANNOTTIERE.

Ma vendi...

BIROMEL.

Piano che andate a terra.

JEANNOTTIERE.

Ma vendicato appieno.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Vi saranno de' lumi.

SCENA PRIMA.

M.r MOLE con tabarro, seguito da LAFLEUR impegnato a dissuaderlo di ciocchè pretende.

LAFLEUR.

Ma rispettabile M.r Molè rifletta.....

MOLÈ.

Che io ti dò un buon regalo se tu mi presti il picciol servigio che ti ho chiesto.

LAFLEUR.

Ma da picciolo potrebbe divenire ben grande se.....

MOLÈ.

Alle corte...

LAFLEUR.

Sbrigatevi; Madamigella può giungere da un momento all' altro.

MOLÈ.

Tu sai che io amo Clairon...

LAFLEUR.

Quanto ella vi disprezza.

MOLÈ.

Ella disprezza tutti...

LAFLEUR.

Dunque...

MOLÈ.

Avendo io risaputo da un mio amico che il notajo Duplessis è stato invitato da M.r Goldoni di andar seco questa notte per un contratto di nozze......

LAFLEUR.

Dove?

MOLÈ.

Questo l'ignoro. Avendomi tu rapportato che questa mattina Goldoni è venuto sul far del giorno......

LAFLEUR.

Col pretesto di aver perduto....

MOLÈ.

Un portafoglio. Mentre io era qui, da quella stanza uscì una voce dicendo *ingrata*, e là doveva esservi rinchiuso un Telemaco guidato dal nostro nuovo Mentore Goldoni; perchè parlò in fretta a Lisetta, la chiave venne dopo tanto tempo...

LAFLEUR.

Lisetta è antica conoscente di Goldoni, fin da ch' ella fu in Venezia.....

MOLÈ.

All' imbrunir della sera Lisetta conduceva un uomo intabarrato.......

LAFLEUR.

Mi smorzò i lumi che io portava.....

MOLÈ.

Goldoni trascinò via quell' uomo per non farlo conoscere.....

LAFLEUR.

E lo chiamò M.r Molè.

MOLÈ.

Dunque qui si fanno de' giuochetti galanti ed il signor Poeta comico vuol far servire il mio nome all' intreccio della commedia, facendo egli la parte di paraninfo.... no, s' inganna Goldoni, ma molto più quella donna senza cuore.... Clairon, tu mi hai disprezzato ed io l' ho sofferto in pace; ma che il nome di Molè debba servire a tuoi capricci, è vano.

LAFLEUR.

E perciò appena terminata la vostra parte nella tragedia, senza toglervi neppure il rossetto siete qui venuto....

MOLÈ.

Acciò tu mi nascondessi questa notte in un luogo qualunque, prima dell' alba mi condurrai fuori, ma dopo aver veduto ed ascoltato la perfidia di questa eroina di onestà.

LAFLEUR.

E se poi vi fate scorgere?

MOLÈ.

Non vi anderebbe del mio decoro: e ti prometto sul mio onore, e su questi zecchini che ti regalo di non far penetrare ad alcuno che io sia qui nascosto.

LAFLEUR prende gli zecchini e gl' intasca.

Avete promesso da uomo d'onore, basta così. Entrate, qui vi sono tre stanze di seguito, restate nell'ultima ed anche con la porta socchiusa, finchè non dovrete venire a quest' uscio per ascoltare che mai dica Clairon...

MOLÈ.

Bisogna restar senza lume?

LAFLEUR.

Per necessità. Ma siate tranquillo. In quelle stanze vi sono mobilie non usate.

MOLÈ.

Fammi lume da fuori.

LAFLEUR prende il lume e si avvicina sino alla soglia ove entra M.r Molè.

Mi raccomando alla vostra discrezione.

MOLÈ.

Vivi sicuro (*entra*).

LAFLEUR disegnandogli la stanza.

Non questa, quella appresso... bravo. Socchiudete la porta... felice notte (*ripone il lume*) finalmente che male fo? Nessuno! Lisetta protegge un poeta comico, ed io un attore tragico (*entra per la porta in fondo*, *mentre si vede aprire la porticina segreta*).

SCENA II.

GOLDONI introducendo per la porta segreta RENÒ e DUPLESSIS.

GOLDONI.

Coraggio Renò: essa non è ancor giunta. Clairon

è a ricevere gli applausi del pubblico che giustamente glie ne tributa a dismisura.

RENO' con sommo entusiasmo.

Donna divina!

GOLDONI.

Zitto che in sala vi dev' essere Lafleur, e noi a dispetto della sua vigilanza, con la chiave che mi ha dato Lisetta siamo venuti per la stessa porta segreta di questa mattina. Ma se tu pazzo non andavi via....

RENÒ.

Voleva vederla per l'ultima volta...

GOLDONI.

Che ultima vai tu dicendo....

DUPLESSIS.

Signor Goldoni sa ella che dall' altro ieri ho compiuto ottanta anni.

GOLDONI.

Che il Cielo vi faccia oltrepassare i cento...

DUPLESSIS.

Grazie; ma io non ho stipulato giammai contratti di nozze surrettiziamente...

GOLDONI.

Ella mi conosce...

DUPLESSIS.

Per un eccellente scrittor comico si, ma....

GOLDONI.

Ma prima ho fatto l' avvocato con somma riputazione, ho avuto incarichi dal Senato, insomma son nomo di onore a tutta prova.

DUPLESSIS.

Non s' incollerisca...

GOLDONI.

Ella è un notajo, io le ho fatto stendere un contratto di nozze, ecco la di lei discolpa in qualunque caso avverso; ma state pur certo che non avverrà.

RENÒ.

Dunque nel tuo pensiero tutto è sicuro, non vi sono ostacoli...

GOLDONI.

Tutto è facile e chiaro al mio pensiere. Altrimenti come avrei potuto scrivere per la compagnia Medebac in Venezia sedici commedie in un anno.

RENÒ.

E questa sera la mia commedia finirà con la morte.

GOLDONI.

Zitto che fai metter paura al nostro signor notajo.

DUPLESSIS.

E realmente non ho più sangue nelle vene.

GOLDONI.

Coraggio; ecco l' altra chiave che mi diede Lisetta: entrate; in questa stanza non vi entra alcuno perchè vi uscì la voce del tuo spirito. Entri signor notajo...

DUPLESSIS.

A far che cosa?

RENÒ.

A fare il mio testamento (*entra furioso trascinando seco Duplessis che sta tremando*).

GOLDONI.

Rimanendo tutti i suoi beni alla casa de' matti. Odo rumore in sala. . . entro anch' io (*entra appresso a Renò*).

SCENA III.

LAFLEUR che precede BIROMEL e M.r della JEANNOTTIERE.

LAFLEUR.

Io sono un servidore onesto.

BIROMEL.

Io altro da te non chieggo, di non dire a madamigella Clairon che M.r della Jeannottiere è in mia compagnia.

JEANNOTTIERE dandogli del denaro.

E questo gruppetto di Luigi....

LAFLEUR.

Fa interamente fidarmi della loro senile pudicizia (*parte*).

JEANNOTTIERE arrabbiato.

Ci ha chiamati vecchi, se non isbaglio.

BIROMEL.

Di notte si prendono facilmente di questi equivoci. Ma ritorniamo a Clairon...

JEANNOTTIERE.

Ve l' ho pur detto : se Clairon non diverrà mia moglie, e subito... ella da burla si uccise in teatro, io mi uccido davvero in suo casa.

BIROMEL.

Bassate la voce....

JEANNOTTIERE.

Madama di Biromel voi dovete cooperarvi alla mia felicità, ed io, come già vi dissi, vi darò cinquanta Luigi al mese, tavola, casa....

BIROMEL.

Ed io perciò vi ho progettato di venir qui prima di lei....

JEANNOTTIERE.

Vorrei vedere che questa volta fallisse l'Adagio, che chi ha denari vince tutto.

BIROMEL.

Allorchè Clairon sarà a tavola mi presenterò a lei, e nell'ebbrezza de' liquori e de' congratulamenti, per gli applausi del pubblico, introdurrò discorso su di voi....

JEANNOTTIERE.

Le direte che io posseggo....

BIROMEL.

Lo sa, lo sa che siete ricco. Le dirò che finalmente il suo amor proprio è soddisfatto dalla fama generale, che non è più una giovanetta...

JEANNOTTIERE.

Quanti anni credete che abbia...

BIROMEL.

Questo è l'inalterabile mistero di noi donne, e tremate di volerlo penetrare.

JEANNOTTIERE.

E quando voi sarete sul più bello del discorso

mi presenterò con uno stile in mano minacciando...

BIROMEL.

Di uccider lei...

JEANNOTTIERE.

Di uccider me se non acconsente a divenir mia sposa, e se....

SCENA IV.

LAFLEUR frettoloso e detto.

LAFLEUR.

La mia padrona arriva, sappiatevi regolare (*parte*).

BIROMEL.

Presto entriamo.

JEANNOTTIERE.

Ma dove...

BIROMEL.

Dovunque...

JEANNOTTIERE.

Ah Clairon!....

BIROMEL.

Zitto, che avete una voce di buffalo, entrate (*lo spinge ed entrano nelle stanze ov' è entrata M.r Molè*).

SCENA V.

GOLDONI esce in fretta e guardingo.

GOLDONI.

Questa Iena e questo Leopardo vogliono rovinarci...Oh fortuna! la chiave è al di fuori...

(*chiude la porte ov' entrò Biromel e ne conserva la chiave*).

Viene Clairon ... Goldoni sta in te...ecco il momento da far conoscere che scrivi come agisci ed agisci come scrivi (*rientra ov' era*).

SCENA VI.

LAFLEUR con due lumi precendendo CLAIRON e LISETTA.

LAFLEUR.

Non posso esprimervi la soddisfazione che ho provato per gli applausi che avete ricevuti in questa sera.

CLAIRON.

Ma come puoi tu saperli, se eri qui in casa.

LAFLEUR.

Come? Io era alla finestra per attendervi, e la gente ch' era stata al teatro andava gridando per istrada, son pochi, son pochi gli applausi che l' abbiamo profusi, glie ne prodigheremo con maggior publicità degli altri a questa donna immortale. Infatti io sospetto che questa notte non vengono sotto le vostre finestre a gridare.

CLAIRON.

È battermi le mani?..

LISETTA.

Non ridete; che mi vien detto essere avvenuto a Molière che lo presero dalla casa conducendolo in trionfo per la città.

CLAIRON.

Voi due siete troppo prevenuti in mio favore. È venuto alcuno?

LAFLEUR *confuso*.

Oibò!..

CLAIRON.

Mi ha sorpreso che M.r Molè terminata la tragedia non sia venuto, secondo il solito..

LISETTA.

A rendervi i dovuti elogii? Per due ragioni, la prima...

CLAIRON.

Va fuori Lafleur.

LAFLEUR nell' andarsene dice timoroso da sè.

Guai a me se penetrasse che M.r Molè è lì chiuso (*parte*).

LISETTA.

Dunque, io diceva, la prima perchè M.r Molè vi ama, voi sempre più lo disprezzate, ed anche in pubblico; la seconda perchè gli applausi di questa sera, che faranno epoca nella Francia, destano la massima invidia... ma sembra impossibile, madamigella, che, dopo aver rappresentata la Fedra con tal felice successo siate caduta in una tristezza che fa veramente stupore. Ora mi sembra che andiate a sotterrarvi.

CLAIRON.

Sì Lisetta; questa sera ho provato un vero momento di gioja riportando un completo trionfo sulla mia rivale da scena: il mio amor proprio è stato appieno soddisfatto, mi son creduta felice:..ma per brevi istanti.

LISETTA.

E chi v' impedisce di seguitarlo ad essere?

CLAIRON con tutte la forza ed il dolore.

Quel destino, quel fatalismo tiranno.... no, dirò meglio, la mia incostanza.

LISETTA celiando.

E fra di noi donne vi esiste costanza?

CLAIRON in serio.

Lisetta...

LISETTA.

Scusate; lo faceva, secondo il solito, per distrarvi dalle...

CLAIRON fuori sensi.

L' ho veduto di nuovo....

LISETTA da sè.

Lo so pur troppo.

CLAIRON.

Allorchè lo spettatore entusiasmato per la infelice Fedra chiamava fuori colei che l' avea ritratta sulla scena, e che io mi presentai co' sentimenti d' intensa gratitudine ad un pubblico cotanto compiacente, una voce, non ignota al mio cuore, vi penetra con un grido di *evviva Clairon.* Volgo a quella banda lo sguardo e veggo, si, veggo chiaramente Renò che con un volto di fuoco gridava...., una benda allora mi cade sugli occhi, cerco alla meglio, ringraziando il pubblico, di ritirarmi.... ma io, Lisetta, l' ho veduto... nell'estasi del mio amor proprio sublimato egli venne a rinfacciarmi, la mia cru-

deltà, la sua morte.... ed il rimorso, sì, mi strazierà al di là della tomba.

LISETTA.

Dunque bisogna conchiudere che l'amavate.

CLAIRON *quasi senza volerlo.*

Sì, l'amava, l'amava.

LISETTA *compiaciuta da sè.*

Buono!

CLAIRON.

Ora ne sono appieno convinta.

LISETTA.

Perchè non lo sposaste?

CLAIRON *nell'emozione del dolore.*

Vanità femminili, capricci indegni di ogni essere ragionevole; voi foste i miei tiranni. Renò mi amava, e niuno potrà amarmi al par di lui; credilo Lisetta, niuno. Io mi era resa arbitra, dispotica del suo cuore, menocchè di farmi calcar la scena divenuta sua moglie.

LISETTA.

Voi che eravate innammorata più della scena che di Renò...

CLAIRON *con impeto.*

Ma come, come rinunziare a' bei risultamenti di tanti anni di studio?....

LISETTA.

Questo diceva ancor io.

CLAIRON *con dolore.*

Ed ora come rinunziare alle voci di questo cuore che mi rinfaccia il mio fanatismo?

LISETTA.

Siete poi veramente sicura che Renò sia morto?

CLAIRON crucciata all' eccesso.

Lisetta, è la prima volta che mi metti nella circostanza di esacerbarmi... crudele!... spietata! con la tua fredda ironia vuoi rinfacciarmi.... va... ti credei mia amica, m' ingannai sul tuo conto.

LISETTA.

Potrei provarvi il contrario.

CLAIRON.

Va ti dissi: quanto è pronto in tavola verrai ad avvisarmi.

LISETTA.

E volete restare...

CLAIRON.

Qui, sola, udisti?

LISETTA s' inchina e partendo dice da sè.

Ora tu udirai qualche cosa di più importante (*entra*).

CLAIRON sarà rimasta seduta incontro lo specchio concentrata nel suo dolore.

Clairon, rappresentasti Fedra? Da quanti affetti veniva ella tormentata alla presenza di Teseo! Tu ne pingesti le passioni con que' colori, hai troppo noti all' anima tua... infine hai ritratta la sua morte. Oh fossi pur io rimasta in quel dolce letargo! Ma no: Gli applausi ti destarono per immegerti nella notte della tomba. Sì Renò, la tua voce stamane partì da quella

stanza..... nel tumulto del teatro ieri sera ti vidi.... ti rividi un' ora fà........ Pregiudizii, grida il filosofo, pregiudizii!.. ma questo cuore mi dice con realtà che Renò morì pe 'l mio disprezzo (*si concentra nel dolore*).

SCENA VII.

RENO' esce alle spalle di CLAIRON, cosicchè avanzandosi la sua figura vien ritratta nello specchio incontro al quale è seduta CLAIRON.

RENO' indeciso e tremante.

Ella è concentrata nei suoi pensieri... il suo volto è pieno di quell' amabile e consueta serietà che impose tanto al mio cuore! L' ho veduta anche una volta... questa casa ora sarà la mia tomba (*risoluto si avanza*).

CLAIRON alzando gli occhi dalla sua concentrazione vede Renò nello specchio, dà un forte grido, inorridisce, si avanza, rincula, indi presa da un forte tremito sviene.

Chè!.... che vedo.... tu sei........ no...... fuggi.... Lasciami.... io.... (*sviene*).

RENO' si gitta alle sue ginocchia piangendo e chiamando soccorso ad alta voce.

Clairon..... Clairon.... io sono.... soccorso.... Clairon è morta.

SCENA VIII.

GOLDONI, e LISETTA frettolosi e detto.

GOLDONI.

Che diamine hai fatto?

LISETTA.

L' avete uccisa?

RENÒ.

Io non so... fuori di se.... svenne....... soccorretela... s' ella muore.....

LISETTA.

Non vedete che respira.

GOLDONI obbligando Renó a rimaner genuflosso.

Resta, resta alle sue ginocchia.

LISETTA.

Madamigella.

GOLDONI.

Coraggio, coraggio, siamo qui noi tutti a soccorrervi.

CLAIRON apre gli occhi ma benanche nel delirio del suo atterrimento.

Scostatevi... allontanatemi quell' ombra che mi rinfaccia...

RENÒ.

No Clairon io non son morto, ma sono un infelice che a tuoi piedi implora o la vita o la morte.

GOLDONI.

Compensate al fine le sue pene, la sua costanza....

CLAIRON che riscossa dal suo sbalordimento da in eccesso di collera vedendosi ingannata.

Oh scellerati! La benda mi cade...... siete tutti uniti ad ingannarmi, a beffarvi di me? E tu precisamente...

GOLDONI fermo.

Io, io feci spargere la voce della sua morte,

poi lo feci fingere spirito, quindi introdurre in questa casa.....

CLAIRON accecata dal furore.

Per farmi divenire la favola della Francia, il bersaglio dei miei nemici, la satira de' pubblici fogli? E tu....

RENÒ.

Non più, donna spietata! io fui il debole che giunto all' orlo del sepolcro cedetti a' consigli di questo inimitabile amico, sperando di render mansueto quel cuor di tigre. No, egli è sempremai lo stesso. Sofferenze, pene, publici avvilimenti son deboli tributi per quell' anima insensibile. La ragione fu sovvertita dall' amore... essa non può ridursi al primo sentiere. Rimanti adunque con l' odio che hai stabilito... ma preparati ad udire il mio tragico fine (*si avvia da disperato*).

GOLDONI lo ferma con tutta la sua forza.

Forsennato, ed a tanto giungi?

RENO' da disperato cerca di svincolarsi.

Lasciami...

SCENA IX.

M.me DI BIROMEL che picchia da dentro con somma forza a spaventata, e detti.

BILOMEL.

Aprite...

CLAIRON sorpresa.

Chi è la chiusa?

GOLDONI con entusiasmo.

M.r de la Jeannottiere e Madama di Biromel, offertasi mezzana de' suoi amori. Io gli ho chiusi di soppiatto acciò non venissero a disturbare un incontro che sperai favorevole, avventuroso: ma ora corro ad aprirli, acciò essi siano i primi a spargere in tutta la Francia...

CLAIRON indecisa ferma Goldoni.

Ah no...

GOLDONI.

Ciò non basta: scriverò e farò rappresentar subito due commedie una intitolata, *Renò di ritorno dagli Elisi*, e l'altra, *Madamigella Clairon*...

CLAIRON con espansione di cuore.

Che come donna fu sorpresa dall'amor proprio sublimato dalla vanità, ma conseguente a' suoi principii, e conoscitrice del vero, cede all'amante più sincero e rinunzia ad un fanatismo indegno di un'anima pensante.

RENO' palpitante fra la gioia ed il timore.

Dunque...

CLAIRON con tutto l'entusiasmo.

Dunque io sarò tua...

RENO' fuori senno per la gioja.

Per sempre...

CLAIRON.

Si, per sempre.

LISETTA.

Ora dovreste morire veramente per la gioja.

GOLDONI.

Avanti signor Notajo.

SCENA X.

DUPLESSIS tremante preso per un braccio da GOLDONI nelle stanze dove si erano chiusi e detti.

CLAIRON.

Anche un Notajo?

GOLDONI.

Che se lo credetti necessario quasi in tutte le mie commedie onde render completa l'azione, lo credo molto più necessario in questa... sig. Notajo si sposano...

DUPLESSIS.

Meno male.

SCENA XI.

M.MA DI BIROMEL e M.r della JEANNOTTIERE picchiano con più furore la porta urlando e detti.

BIROMEL.

Aprite per carità....

JEANNOTTIERE.

M.r Molè ci assassina.

GOLDONI.

Firmate che poi...

RENO' che avrà di già firmato.

Io ho già firmato.

CLAIRON va a firmare.

Ed ora firmo io, per formare...

RENÒ.

La mia felicità...

SCENA XII.

Voci confuse, e moltiplicate in istrada, e battute di mano, e detti.

VOCI.

Viva, viva Madamigella Clairon.

ALTRE VOCI.

Viva la Melpomene della Francia.

LISETTA.

Lo predissi che il pubblico veniva a battervi le mani fin sotto le finestre.

SCENA XIII.

LAFLEUR frettoloso e detti.

LAFLEUR.

Madamigella accorrete, mostratevi alla finestra; una quantità di gente con fiaccole accese grida viva madamigella Clairon, e vuol vederla assolutamente.

CLAIRON oppressa dal piacere.

Io non so dove mi sia.

SCENA XIV.

Madama di BIROMEL che in questo frattempo avrà sempre urtato la porta che finalmente rotta la toppa si apre con precipizio, e n' esce Biromel fuori de' sensi pel timore, e detti

BIROMEL *uscendo spaventata, si gitta su di una sedia.*

Ajutateci....

GOLDONI *spinge Renò indietro acciò non sia veduto.*

Resta indietro che ora viene la bella scena.

CLAIRON.

Ma che avvenne.

BIROMEL.

M.r Molè...

CLAIRON.

Dov' è?

BIROMEL.

Mentre noi eravamo chiusi là dentro... in fondo all' ultima stanza vedemmo M.r Molè... M.r de la Jeannottiere grida per lo spavento... all' istante M.r Molè da addosso a M.r de la Jeannottiere turandogli la bocca.... io grido; la porta era chiusa...

GOLDONI.

Ma ecco realmente M.r Molè che conduce Jeannottiere quasi morto....

SCENA XV.

M.r JEANNOTTIERE spaventato in modo che mal reggendosi in piede, viene appioggiato da M.r MOLÈ che ride, e detti.

JEANNOTTIERE.

Insomma... voi...

MOLÈ.

Io non temo mica voi per competitore, ma volli nascondermi in quelle stanze onde conoscere realmente chi fosse il mio fortunato rivale tutelato dal celebre Goldoni; volea guardare per il buco della toppa, voi gridaste ed io vi turai la bocca...

CLAIRON.

E voi ardite in mia casa venir di notte...

GOLDONI con entusiasmo comico sempre crescendo.

Son io di scena Madamigella Clairon... coraggio Signori, coraggio al rivale che debbo mostrarvi. Avanti, ombra adorata.

MOLÈ strabilia e grida.

Renò!

JEANNOTTIERE tremante.

Ombra...

BIROMEL indecisa.

O corpo...

GOLDONI ridendo e con entusiasmo sempre crescendo dirige la sua invettiva or a questo ora a quello.

E voi siete il gran tragico della Francia, voi la moglie di un presidente criminale, e voi infine che fatto ricco levando la pella alle persone vive, ora

tremate di un' ombra formata dalla vostra debole fantasia? M.r Renò è già sposo di Madamigella Clairon, e M.r Duplessis...

DUPLESSIS mostrando il contratto.

Ora ne ho stipulato il contratto.

GOLDONI con allegria e veemenza.

E voi tutti domani mortificati, avviliti dovete andar gridando per tutto Parigi.....

SCENA ULTIMA.

Voci dalla strada.

VOCI.

Viva, viva Madamigella Clairon.

GOLDONI.

Come ora il publico grida, viva madamigella Clairon che sa esser grande sulla scena e fuori...

CLAIRON con espansione di cuore, abbraccia Goldoni che ha saputo così bene coonestare la circostanza dello spirito di Renò.

Ma viva più di tutti il gran Goldoni, il quale se mostra la virtù sulla scena da vero filantropo la mette in opera in società da vero filosofo.

FINE.

ELENCO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

PER EPOCA DELLA LORO SOSCRIZIONE.

(*Continuazione.*)

NAPOLI.

Principe di Campofranco .... per copia 1
Duca Castelmezzano 1
D. Vincenzo Carbone 1
D. Giuseppe Molino 1
D. Luigi Costantini 1
D. Alberto de Benedetto 1
D. Giuseppe de Cesare 1
D. Andrea Serra 1
D. Giuseppe Giusti 1
D. Giovanni Oliver 1
D. Giovanni Untersteiner 1
D. Pasquale d' Auria 1
D. Francesco Mazzoni 1
D. Giacomo Cordella 1

D. Giacomo Vlassopulo.......................... 1
D. Francesco Leone.............................. 1
D. Giuseppe Cimmino............................. 1
D. Gaetano Garzia............................... 1
D. Berardino de Mena............................ 1
D. Davide Rossi................................. 1
D. Nicola Mutojanni............................. 1
D. Giovanni Catone.............................. 1
D. Dionigi Gagliardi............................ 1
D. Giuseppe Galera.............................. 1
D. Giuseppe Falcon.............................. 1
D. Raffaele Vennsio............................. 1
D. Angelo del Prete............................. 1
D. Giovanni de Matteis.......................... 1
D. Tomaso Vastarelli............................ 1
D. Agostino Bloch............................... 1
D. Tomaso Vannucchi............................. 1
D. Trojano Fulgori.............................. 1
D. Nicola Piscicelli............................ 1
D. Gerardo Carafa............................... 1
D. Domenico Laviano............................. 1
D. Luigi Angrisani.............................. 1
D. Pietro Capitaneo............................. 1
D. Giorgio Oates................................ 1
D. Michele d' Urso.............................. 1
D. Salvatore Fabbrichesi........................ 1

(*sarà continuato.*)